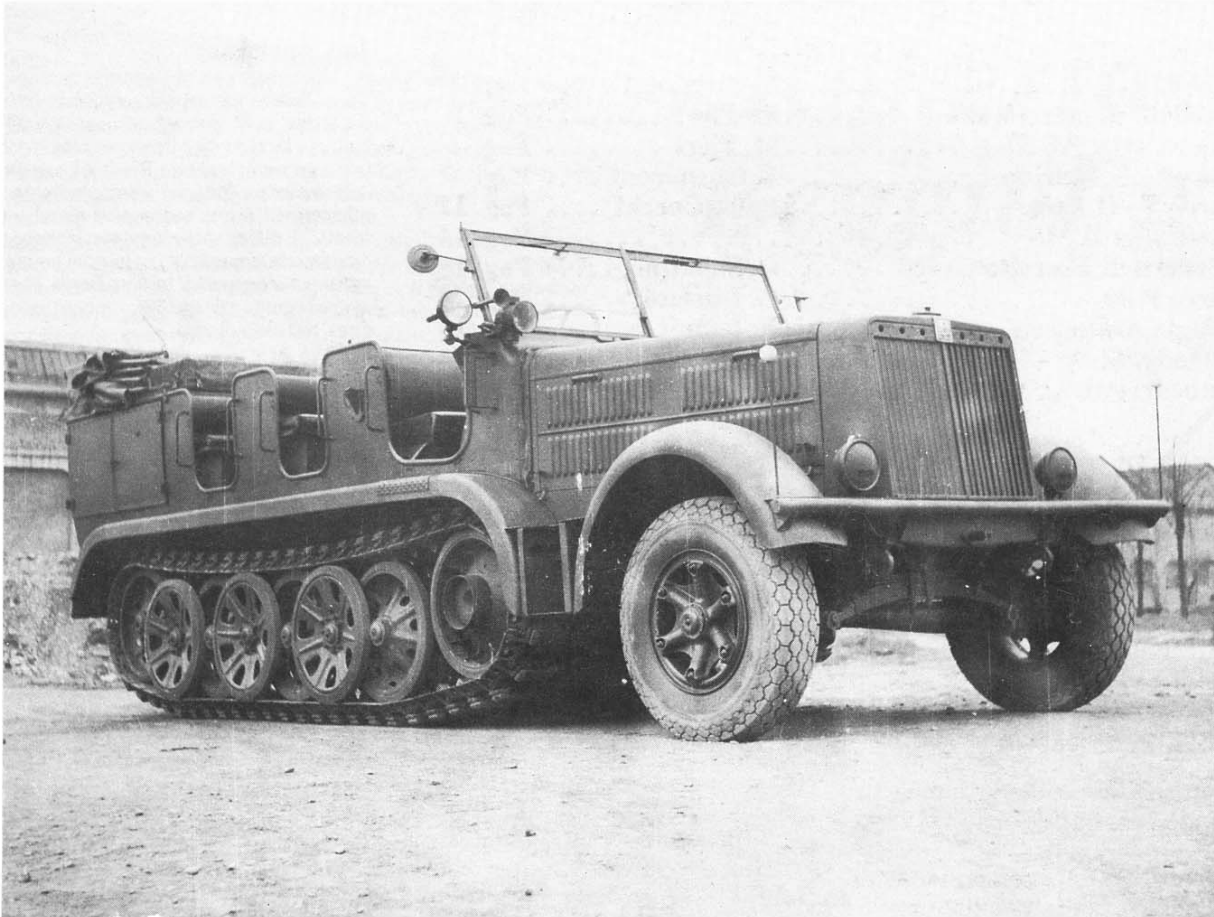




IL NOTIZIARIO

VOL. 23 N. 1 - 1992



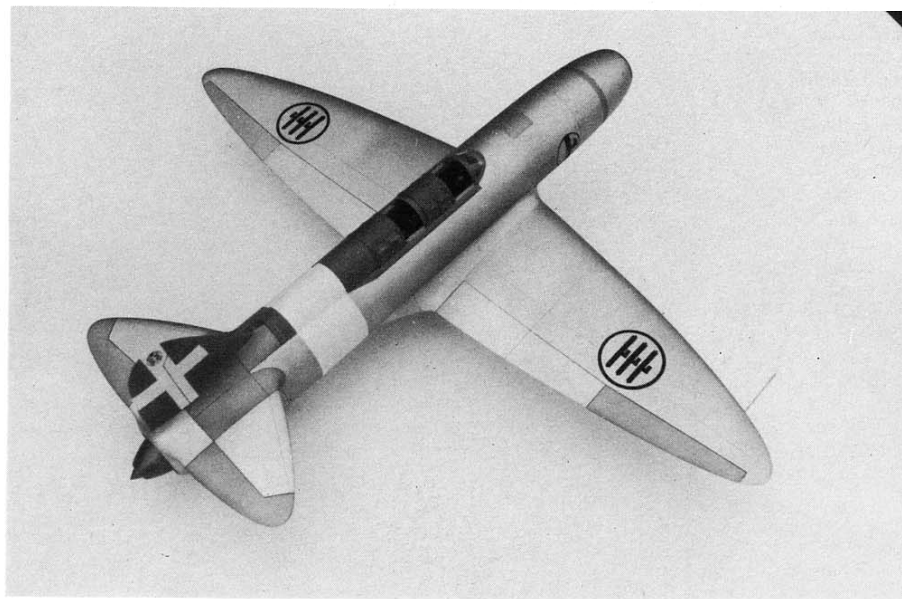
international plastic modellers' society
sezione italiana - italian branch

Uno splendido Caproni Campini

Quello completamente autocostruito in scala 1/32 dall'amico belga Stefan Appelmans, anche grazie alla documentazione messaggi a disposizione dalla nostra Associazione.

Questo modello è stato presentato ad una mostra a livello nazionale in Belgio e si è classificato primo nella categoria autocostruiti.

Complimenti Stefan!



INDICE:

T 34/85	R. Beggiolin	Pag. 1
I modelli di mezzi italiani	M. Pieri	Pag. 5
Camionetta AS 37	M. Pieri	Pag. 6
Italcon - S. Marino	F. Gasparoni	Pag. 8
Carro S - II parte	Folin/Cocchi	Pag. 11
La vetrina IPMS	Pag. 13
I Carri dell'Esercito Greco	C. Sabatino	Pag. 15
Carro P 40	G. Luciani	Pag. 18
Rifugio Antiaereo	R. Iemmi	Pag. 19
II Model Show - Bologna	G.L. Cocchi	Pag. 22
Autocarretta 32/35/36/37	A. Lunetto	Pag. 23

In Copertina:

Attingiamo all'inesauribile archivio di Carlo Pecchi, per inserire anche la foto di copertina nell'"atmosfera" mezzi militari italiani che si respira in questo numero. Ritratto un semicingolato Breda 61, costruito dall'omonima ditta ad immagine e somiglianza dell'8 ton. tedesco (il carrello era identico); differiva in alcuni particolari della carrozzeria, come i cofano motore ingrandito per poter ospitare il motore Breda T14, ed aveva la guida a destra. Ne vennero prodotti circa 100 esemplari.

In IV di Copertina:

Splendida foto di un diorama raffigurante un mortaio Skoda da 305/8 mod. 11, il modello è dalla Superior Models (USA) in scala 1/35. Un esemplare di questo mortaio è esposto a pochi metri dall'ingresso del Museo della Guerra di Rovereto (foto via A. Lunetto)

Elenco Arretrati disponibili de "Il Notiziario IPMS":

1986 No.	2-3-4
1987 No.	1-2-3/4
1988 No.	1-2-3/4
1989 No.	1-2-3/4
1990 No.	1-2-3/4.
1991 No.	1-2-3/4.

Il costo di ogni copia arretrata è di lire 5.000.

RINGRAZIAMENTI:

Ringraziamo gli amici Marco e Gian Luca Varone per aver gentilmente messo a disposizione la stampante laser utilizzata per la realizzazione delle matrici di questo "Notiziario".

In Redazione:

Giorgio Pini
Carlo R. Pecchi
Marco Mai

Elaborazione dei testi
Impaginazione:
Marco Mai

Pubblicazione Ufficiale della IPMS - ITALY per i propri iscritti. Il contenuto è proprietà letteraria esclusiva.

-All contents strictly copyright-

Direttore Responsabile:
Giorgio Pini

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 681 del 10/11/1985.

Gli articoli rispecchiano unicamente le opinioni degli autori e non quelle dell'IPMS-ITALY.

IPMS - ITALY
Casella Postale 36
P.O. Box 36
41010 Fossoli
Modena - Italy

Quote sociali per l'anno 1992:
Soci Junior:.....Lit. 15.000
(fino a 18 anni)
Soci Senior:.....Lit. 30.000
(oltre i 18 anni)
Socio Sostenitore
(quota minima.....Lit. 50.000)
1992 Membership Dues:
EuropeItalian Lire 30.000
Overseas.....US \$ 35,00

Le rimesse potranno essere effettuate a mezzo assegno bancario, circolare o vaglia postale intestati a:

Payment by bank draft or IMO to:

Giorgio Pini
Casella Postale 36
P.O. BOX 36
41010 Fossoli - Modena
Italy

Il carro russo T 34 venne armato con un nuovo pezzo da 85 millimetri, installato su di una torre di nuovo disegno e apparì sul fronte orientale nei primi mesi del 1944 per contrastare i grossi calibri dei carri tedeschi. Il T 34/85 appare come il carro che sconfisse ciò che rimaneva delle armate del III Reich, entrando poi vittorioso a Berlino. Molte sono le foto di propaganda che mostrano grossi pezzi d'artiglieria, unità miste di ultime versioni di T 34 e semoventi pesanti SU-100 e SU-122 insieme a camion da 1 tonnellata e mezza. Il rovescio della medaglia, che mostra un esercito in cui circa il 50% dei trasporti era ancora trainato da animali (la percentuale più alta di ogni altro esercito di quel periodo) è stato tenuto nascosto o censurato dalle fotografie. Allo stesso modo le cifre esatte del numero dei mezzi militari forniti dagli Alleati tendono a diminuire nella storiografia russa ed ad aumentare in quella americana; secondo S. Zaloga l'America fornì da sola all'incirca 350.000 camion pesanti, 70.000 Jeep e più di 400.000 veicoli tattici ruotati e carri cingolati (tra cui gli M3 Stuart, M3 Lee, M4 Sherman) con ricambi ecc.. Traendo le debite conclusioni, che tendono a smitizzare le forze russe di quel periodo, la costruzione di un diorama ove un carro ippotrainato si incontri con l'equipaggio russo di uno Sherman, potrebbe essere una conseguente e più vera riproduzione di un fatto storico.

COSTRUZIONE

Da poco la Tamiya ha ristampato lo scafo del T 34 con l'ag-

giunta della torre con il pezzo da 85 mm. Esistono poi torri di varie ditte da abbinare allo scafo Tamiya, Fotoincisioni ecc. Io ho scelto la formula Kit TAMIYA completo + fotoincisioni ON THE MARK + cingoli MODEL KASTEN per una spesa totale di 90/100.000 lire.

TORRE

Ho usato quella presente nel kit per avere la possibilità di accentuare ancor più l'aspetto rugoso ottenuto dalla fusione insieme ad altri dettagli. Ho aumentato il diametro dell'anello della torre con una striscia di plasticard incollata lungo la base (ciò comporta un successivo intervento sullo scafo, sulle coperture dei tappi dei serbatoi per adattare l'anello torre). Sul cielo ho levato i tre iposcopi e la base dell'antenna per riposizionarli più tardi. Il nuovo aspetto della torre è ottenuto passando varie frese e punte sulla superficie; applicando dello stucco Squadron su alcune aree e ripetendo l'operazione ad essiccazione avvenuta. Ho poi riprodotto tutte o quasi le saldature: base cupola, attorno ai 6 visori, ventilatori, ecc.. ecc. e la saldatura a metà torre con Milliput. I maniglioni, come quelli sullo scafo, sono in ottone, i ganci posteriori in fotoincisione.

SCAFO

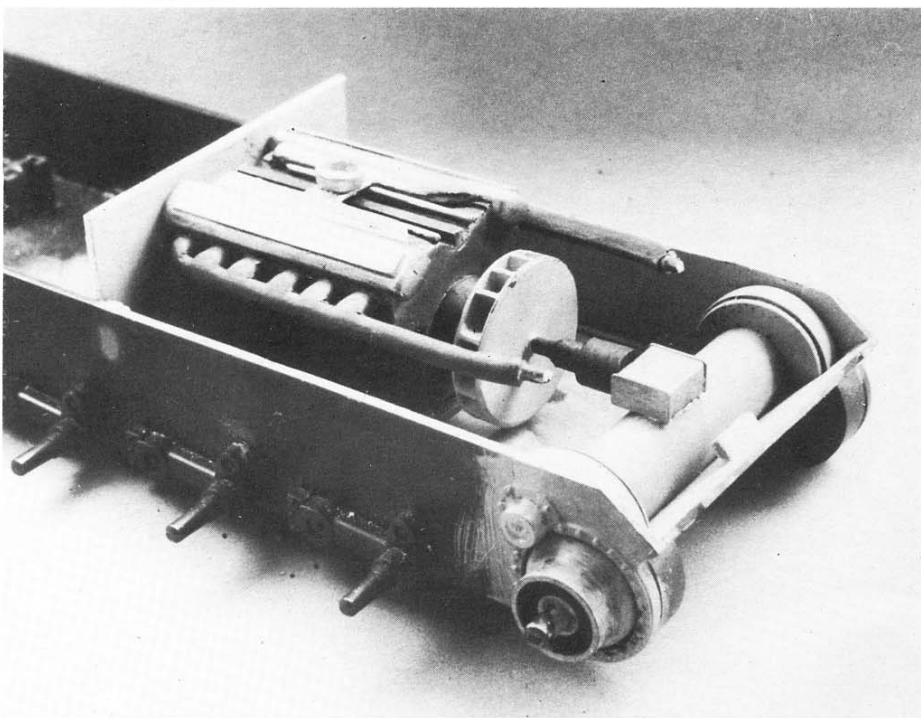
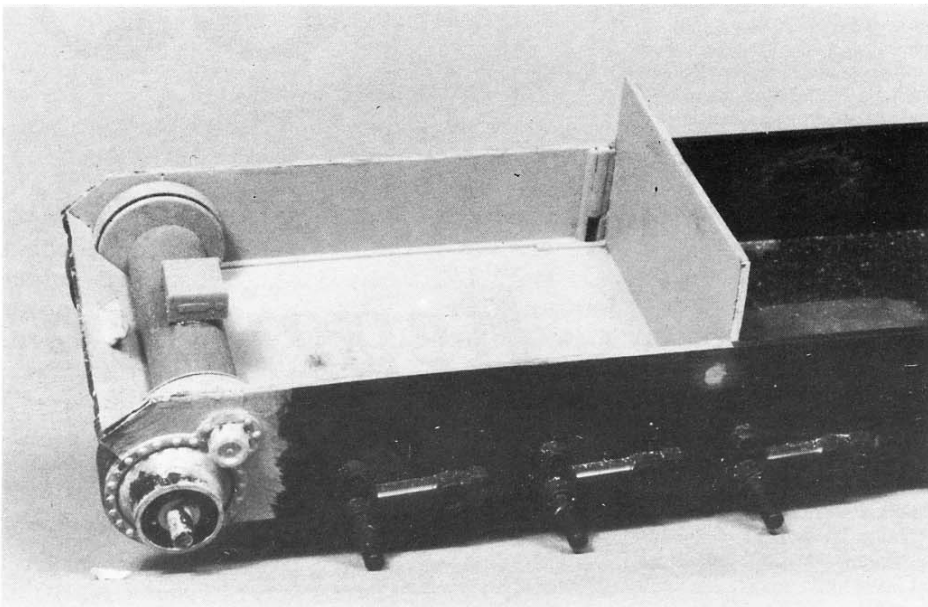
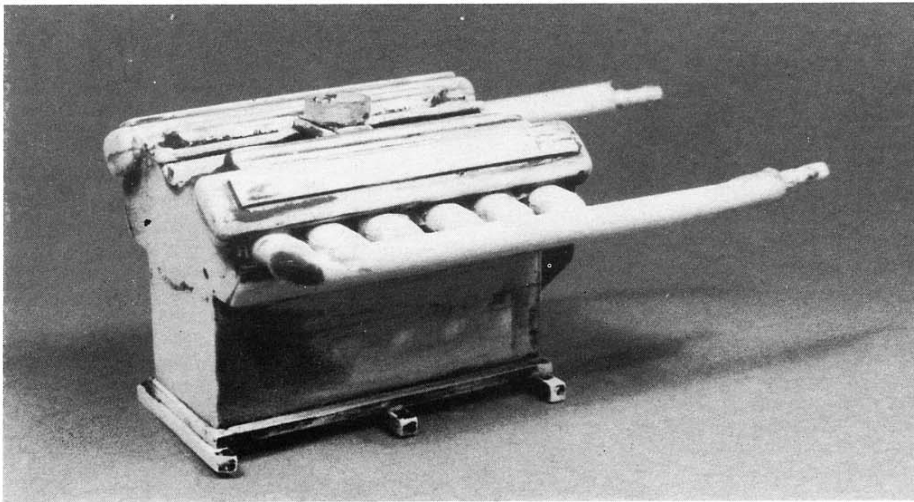
Ho costruito con pezzi vari su una base in balsa il motore con gli scarichi, il gruppo di trasmissione (un tubo + due ruote di carro modificate), la ventola. Con del plasticard ho chiuso le due luci sopra il treno di rotolamento e ho diviso il compartimento motore. Le fotoincisioni

T 34

85

*Roberto
Beggiolin
Bolzano*





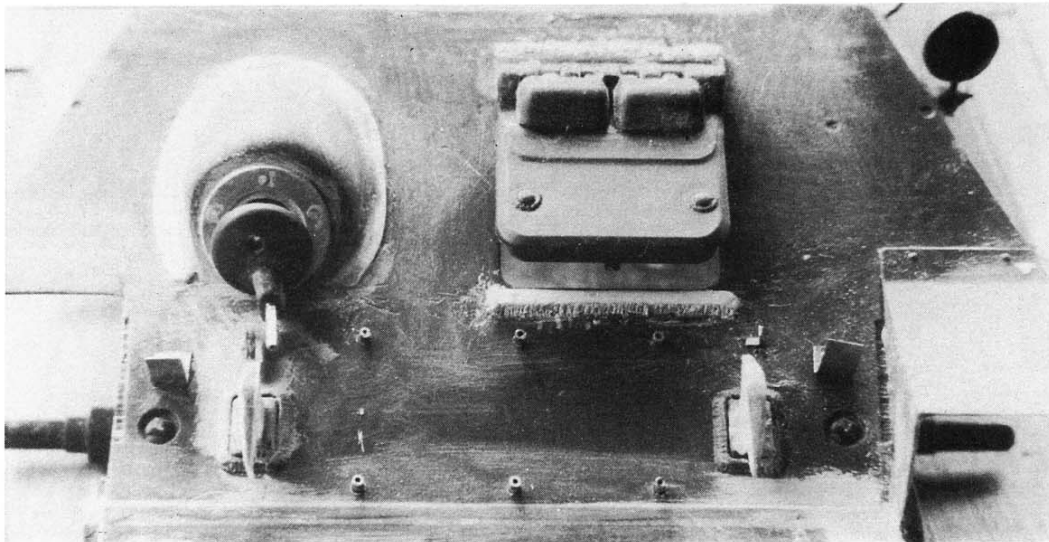
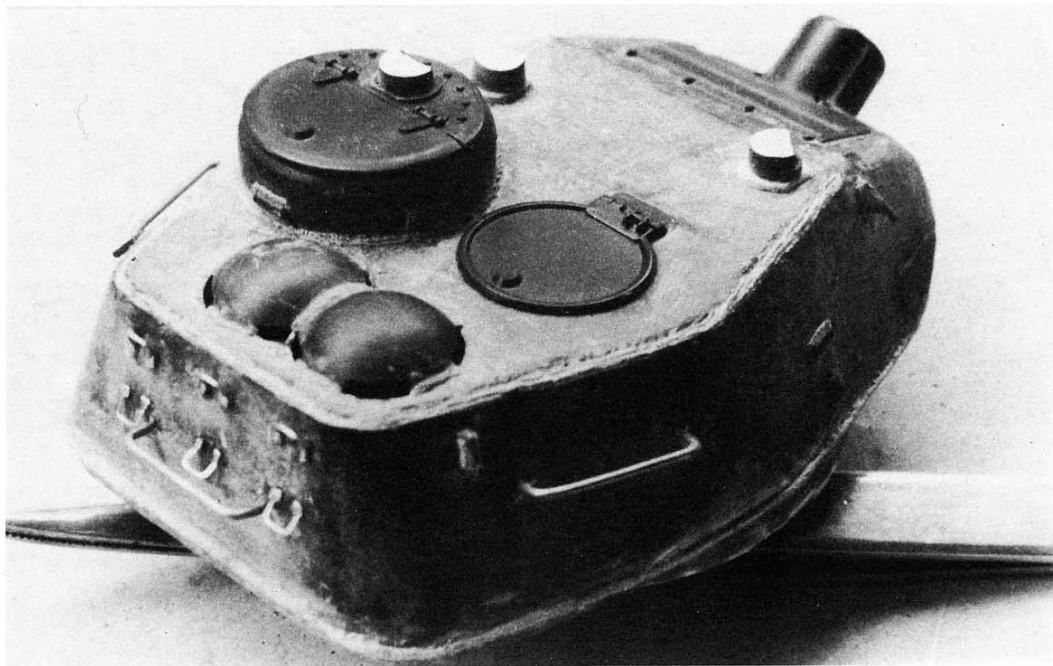
sono state impiegate per sostituire le griglie laterali (pezzi A3 e A4) e quelle superiori, oltre al pezzo A11 (il grande portello posteriore con la griglia); ho inoltre aperto il portellino al centro tra le due griglie superiori ed ho aggiunto cerniere e maniglia. I parafanghi sono stati assottigliati; eliminato l'anteriore destro (aggiungendo una striscia di plasticard come sostegno) e ammassato il sinistro.

La cassetta laterale destra stata eliminata, mentre ho ricostruito in plasticard sottile la sinistra, aggiungendo i due fermi con un filo di rame e plasticard. Ho simulato il fanale fuori uso scavandolo fino ad ottenere dei bordi sottili e verniciando l'interno in argento lucido; il cavo elettrico (filo di rame) è staccato e l'intero fanale assicurato con del "filo di ferro" al maniglione vicino. Dopo la stuccatura dei sostegni dei serbatoi, ne ho ripulito uno dalle fasce d'attacco stampate, aggiungendo ex-novo il tappo e le maniglie laterali. Per la costruzione dei sostegni ho utilizzato un tondino di ottone, strisce e tondini di plasticard più dei bulloni modificati. Sulla fiancata destra sono state aggiunte le 12 piccole maniglie in fotoincisione al posto di quelle stampate. Sulla piastra frontale ho aggiunto, oltre alle saldature ex-novo, i sei bulloni passanti per l'aggancio delle maglie, ottenuti con pezzi di un ago sottile, usato anche per sostituire la MG di scafo, la cui protuberanza è stata resa più stretta in basso con l'aggiunta di una striscia di plasticard lungo il perimetro. Sono stati inoltre ingranditi due ganci di traino, aggiunti due sostegni ad esse con bulloni e 2 piccoli pezzi di lamiera con due fori sulla parte anteriore.

Per la colorazione ho usato smalti Humbrol come base più vernice opaca, stesi con l'aeropenna, lavaggi in terra naturale e seppia ed un leggero Dry Brushing. I cingoli: track colour, lavaggio in terra naturale e Dry Brushing in ruggine ed acciaio. I numeri sulla torre sono in china bianca. Ho evitato di montare carichi per aumentare il contrasto tra la torre e lo scafo.

Per la documentazione, oltre allo Squadron ed al volume di S.Zaloga "Soviet Tanks and Combat Vehicles of WWII", utilissimi sono il volume della Model Art giapponese e tre o quattro riproduzioni di disegni originali russi contenuti nell'interminatissimo volume no. 12 di Militarfahrzeuge "Veicoli e carri stranieri inquadrati nella Wehrmacht" di J.Spielberger.

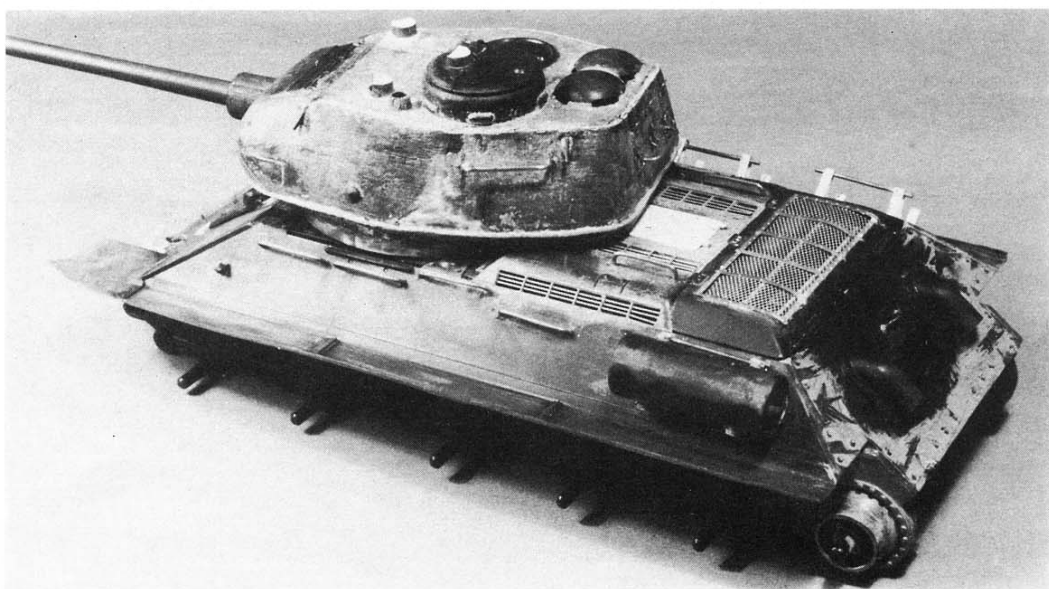
Buon Modellismo.

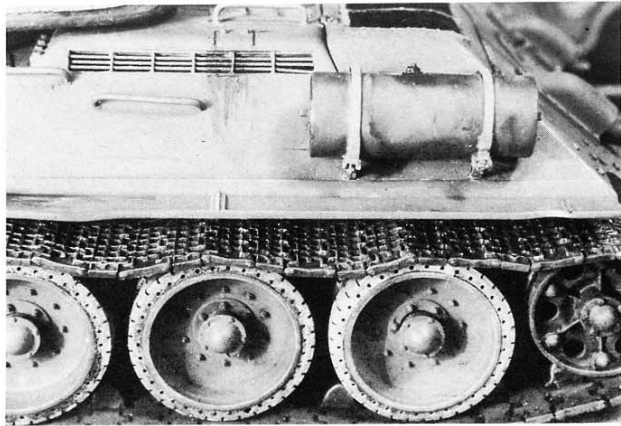
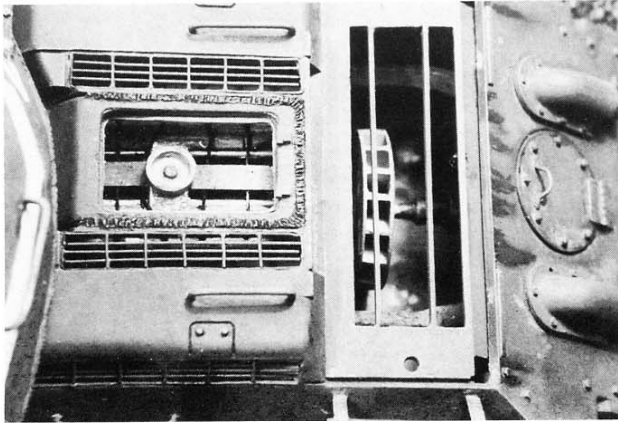
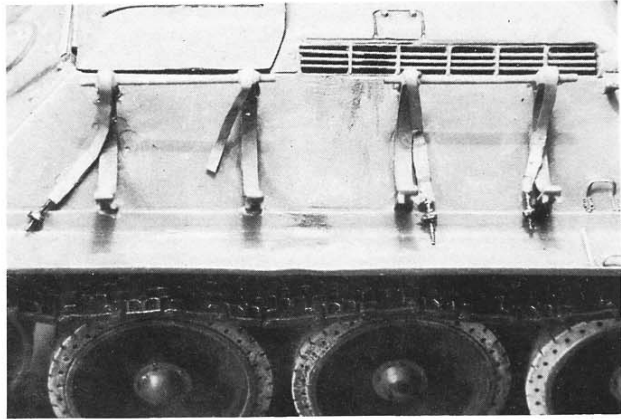
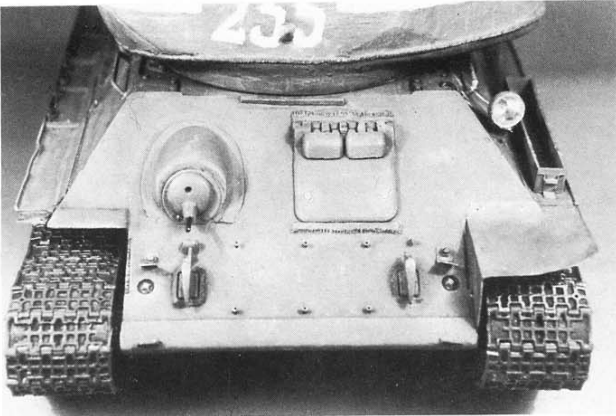


*Nella pagina precedente:
Tre immagini che illustrano il lavoro effettuato nel vano motore, con il propulsore autocostruito in balsa.*

*In questa pagina:
Viste del modello in attesa della verniciatura, che permettono di apprezzare i miglioramenti apportati dall'autore: l'effetto "saldatura" e la finitura superficiale della torre, con la nuova forma degli iposcopi, la forma dell'alloggiamento della mitragliatrice frontale e quella dei ganci di traino. Nella foto di 3/4 posteriore si notano le fotoincisioni utilizzate per riprodurre le griglie e la nuova forma del cofano al centro del cofano motore.*

*Nella pagina seguente:
Altri particolari del modello completato, in particolare evidenza i sopporti per i fusti di carburante ai lati dello scafo ed i dettagli del motore e della ventola visibili nel vano motore, essendo stati rimossi i relativi portelli.
Tutte le foto sono dell'autore.*





I MODELLI DI MEZZI MILITARI ITALIANI (1915 - 1945)

*** SECONDA PARTE ***

Dal giorno in cui fu ultimata la prima versione di questo articolo (pubblicata nel numero 2/1991 del Notiziario) al momento attuale (Gennaio 1992) vi sono state molte novità relative a kit di mezzi militari italiani fra le due guerre. Fra esse citiamo l'uscita, proprio in questo periodo, di kit in scala 1:35 prodotti da ditte nazionali.

D'accordo con la redazione abbiamo quindi pensato di presentare ai soci un nuovo elenco più completo e aggiornato, almeno secondo le nostre conoscenze. Riteniamo che questo lavoro possa essere interessante soprattutto per coloro i quali (e fra essi i sottoscritti) desiderano formare un Gruppo di Interesse Speciale sui veicoli militari italiani 1915/1945. Fra l'altro, uno degli scopi del GIS potrebbe essere quello di fornire documentazione alle ditte produttrici.

Ripetiamo brevemente il criterio di composizione del presente articolo. Per ogni ditta si è indicata: la nazionalità, il tipo di produzione, l'elenco dei modelli di cui siamo a conoscenza; di quelli personalmente esaminati si è fornito un giudizio. Sottolineiamo che quest'ultimo, necessariamente sintetico, tiene conto del tipo di modello, visto che - per esempio - un vacuformed non può raggiungere la qualità di un kit a iniezione.

ALBY (Francia): Modelli in resina, scala 1:72 e 1:35.

- Autovettura FIAT 508 C (Modello di ottima qualità 1:72). - Cabina per Breda 61 semicingolato (Conversione 1:72). NOTA: sembra che la ditta abbia pronto il kit in resina 1:35 dell'Autoblindo AB41.

AMATI (Italia): Modelli in metallo, scala 1:32.

- Mitragliera Breda 20 mm (scarso realismo).

B & C MODELS (Italia): Modelli in resina, scala 1:35.

- Autoblindo AB41. NOTA: Ci auguriamo di poter realizzare quanto prima una approfondita recensione del kit.

COMMANDERS (U.S.A.): Modelli in resina, scala 1:35.

- Carro Armato M11/39 (conversione per il kit Italeri M13/40; di buona qualità, ma con alcune imprecisioni e mancanze soprattutto riguardo il treno di rotolamento).

CRIEL MODEL (Italia): Modelli in metallo, scala 1:35.

- Carro armato L3/35 (modello di qualche anno fa, poco fedele e di scarsa qualità). - Carro lanciammine L3/35 (come il precedente). - Armi della fanteria: cannone da 47/32, fucilone Solothurn, mitragliatrice Breda 37 (come il precedente). - Carro armato L6/40 (modello di nuova produzione; appena sufficienti la qualità e il realismo, fatta eccezione per i cingoli errati). - Autoblinda AB41 (modello di nuova produzione, di scarso realismo, e con parti gravemente errate). NOTA: Viene data per imminente la produzione dei seguenti kit: - Autocarro FIAT SPA "Dovunque". - Camionetta AS 42 "Sahariana".

CROMWELL MODELS (G.B.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Carro C.V.35 (modello di scarsa qualità). - Carro Armato FIAT 3000/21. NOTA: la ditta distribuisce in Europa alcuni kit 1:76 della casa australiana **OSTMODELS** (vedi), e cioè: - Carro Armato M11/39. - Carro Armato L 6/40. - Autocarro FIAT SPA "Dovunque".

DIORAMA MODELS (Italia): Questa ditta distribuisce in Italia molti prodotti citati in questo elenco. Segnaliamo inoltre la presenza in catalogo di un Carro Armato C.V.35 in resina di provenienza sconosciuta, scala 1:76.

DONALD SQUIRE (U.S.A.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Trattore TL37 (modello di scarsa qualità). - Autocarro TL37 (idem). - SPA 43 Sahariana (idem). - Carro C.V.35 (idem).

ESCI (Italia): Modelli in polistirene a iniezione, scala 1:72.

- Carro armato M13/40 (vale quanto detto per l'analogo Italeri). - Semovente da 75/18 (vale quanto detto per l'analogo Italeri).

FAIRI MODEL (Giappone): Modelli in resina, scala 1:35.

Usciamo alla probabile esistenza, ma non siamo riusciti a procurarci: - Carro armato L6/40.

HOBBYMODELLBAU F. SCHMIDT (Germania): Modelli vacuformed, scala 1:35.

- Autovettura FIAT 508 C (modello di scarsa fedeltà e qualità). - Camionetta "Sahariana" (modello di scarsa fedeltà e qualità). - Autocarro FIAT "Dovunque" 35 (realismo gravemente insufficiente). - Autoblinda AB 41 (qualità e fedeltà sufficienti, con molto lavoro). - FIAT "Dovunque" protetto. - FIAT "Dovunque" radio. - Semicingolato FIAT 727.

L'ultimo catalogo pervenutoci risulta molto ridotto rispetto ai precedenti e privo dei kit sopra elencati. Sono invece disponibili le due seguenti novità: - Camionetta Desertica mod. 43 (buona la qualità e il realismo; molto belle le mitragl. Breda 20 mm e 8 mm, in metallo). - Mitragl. Breda 20 mm (in metallo, vedi precedente). - Ital. Handfeuerwaffen (Armi leggere italiane - MAB 38, moschetto 91, Beretta 34, Breda 37. In metallo, molto buone).

ITALERI (Italia): Modelli in polistirene a iniezione, scala 1:35.

- Carro armato M13/40 (vecchio stampo ma modello buono, con sole poche migliorie da apportare. Notare che si tratta di un mezzo su scafo M14/41 e non M13/40). - Semovente da 75/18 (vale quanto detto per l' M13/40). NOTA: attualmente i kit sono fuori produzione.

ITALSEDI (Italia): Modelli in resina, scala 1:35.

- Camionetta Desertica derivata SPA AS37 (più propriamente: Camionetta Desertica mod. 43 - modello ottimo, oltre 100 pezzi comprendenti motore, trasmissione, armi.). NOTA: di questo kit è in preparazione una recensione più accurata.

KMR (Spagna): Modelli in resina, scala 1:35.

- Carro armato L3/35 (modello di qualità insufficiente). - Carro lanciammine L3/35 (idem). - Autoblindo Lancia 1Z (qualità e realismo sufficienti). NOTA: sembra che la ditta sia fallita, tuttavia alcuni negozi italiani hanno rimanenze di tali kit.

MIKE PAPWORTH MINIATURES (G.B.): Modelli in metallo scala 20 mm (assimilabile 1:76).

- Autocarretta OM32 (modello da wargame, piuttosto grezzo). - Trattore FIAT SPA TL37 (idem). - Autoblindo da ricogn. Lancia 4x4 ("Lince").

MILICAST (G.B.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Camionetta "Sahariana" (modello di buona qualità, recentemente rimodellato ma ancora poco fedele all'originale). - Autocarro FIAT 626 (modello scarso per qualità e realismo). NOTA: la ditta distribuisce della statunitense U.S. CASTS (vedi) il modello 1:76 della Autoblindo AB41.

MODEL KASTEN (Giappone): Accessori in polistirene a iniezione, scala 1:35.

- Cingoli per carri M40-41-42 (realizzati in forma maglia per maglia, con risultato ottimo).

MODEL TRANSPORT (G.B.): Modelli in resina scala 1:76.

E' prevista l'uscita del seguente kit, ci si augura di ottima qualità come gli altri di questa ditta: - Autocarro Lancia 3Ro.

MODELWARE (Australia): Modelli in resina, scala 1:76.

- Trattore TL 37 (modello discreto ma di scarsa fedeltà). - Autocarro TL 37 (idem). - Carro C.V.35 (idem). - Fucilone Solothurn (Modello in metallo, discreto).

OSTMODELS (Australia): Modelli in resina, scala 1:76.

- Carro armato M11/39 (modello di buona qualità e realismo) - Carro armato L6/40 (idem). - Semovente da 47/32 su L40 (idem). - Autocarretta OM 35 (idem). - Autocarretta OM 36 (idem). - Autocarro FIAT Dovunque (idem). - Cannone da 75/25 (idem). - Cannone da 47/32 (idem). - Cannone da 75 M15 Skoda (idem). NOTA: la ditta ha recentemente migliorato la qualità della resina usata.

RAVENSTHORPE MINIATURES (G.B.): Modelli in metallo, scala 20 mm (assimilabile 1:76).

- Autoblindo Lancia 1.Z. (modello da wargame, molto spartano ma sostanzialmente non errato). - Mitragliera Breda 20 mm (modello approssimativo e in scala strana, misurata in circa 1:60). - Cannone da 47/32 (idem come sopra). - Fucilone anticarro Solothurn (idem). - Motocicletta (Guzzi Alce ?) (Anche con equipaggio). - Camionetta Desertica (?). - Autocarro Fiat "Dovunque". - Autocarretta OM36

S+S MODELS (G.B.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Trattore TL37 mod. 42 (si tratta della Camionetta AS43 - modello abbastanza fedele).

SKYTREX (G.B.): Modelli in metallo scala 20 mm (assimilabile 1:76).

- Autocarro Lancia 3Ro. (corretto nelle dimensioni ma povero di particolari) - Lancia 3Ro con 90/53 (idem) - AS 42 Sahariana (idem). - FIAT artillery tractor (idem; è un trattore TL 37). - L3/35 (varie versioni) (molto buoni). - 45 mm anti tank gun (è il cannone da 47/32; molto buono). - L6/40. - M11/39. - M13/40 (molto approssimativo). - Semovente M40 da 75/18 (molto approssimativo). - Semovente L40 da 47/32. - Motociclette (varie versioni) (piuttosto grezze). - Auto-blindo AB 41. - FIAT staff car (è una 508 CM). - Trattrice Breda 40

TAMIYA (Giappone): Modelli in polistirene a iniezione, scala 1:35.

- Carro armato M13/40 (Vale quanto detto per l'analogo Italeri). - Semovente da 75/18 (Vale quanto detto per l'analogo Italeri).
NOTA: i modelli non risultano più importati in Italia.

U.S. CASTS (U.S.A.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Autoblindo AB40 (modello di buona qualità ma con alcuni difetti, es. scafo troppo basso). - Autoblindo AB41 (idem). - Autocarro Lancia 3Ro (modello di buona qualità ma con qualche imprecisione). - Autocannone da 90/63 su Lancia 3Ro (modello di buona qualità ma con piccole imprecisioni e parti mancanti). - Semovente da 90/53 su scafo M41 (buono per qualità e realismo).

WARZONE MODELS (G.B.): Modelli in resina, scala 1:76.

- Trattore FIAT-SPA (modello da wargame, approssimativo).

Al termine di questo elenco consentiteci alcune annotazioni. Innanzitutto invitiamo tutti i lettori a conoscenza di modelli non compresi nel nostro esame, di fornirne l'elenco alla redazione. A tale proposito ringraziamo Armando Rossi del Centro IPMS di Modena e alcuni soci del Gruppo Plastimodellismo Fiorentino, in particolare Paolo Tarlini.

Alcune case straniere sono reperibili in Italia o perché regolarmente distribuite o perché importate da negozi specializzati. Delle altre forniamo gli indirizzi affinché gli interessati possano richiedere loro catalogo e prezzi: per ottenere ciò si deve allegare per la risposta un coupon di risposta internazionale, acquistabile negli uffici postali.

* **AL-BY:** B.P. 34, 82400 Valence D' Agen, France.

* **B & C MODELS:** Battan & Checuz, Via Cal di Breda 63, 31100 Treviso.

* **COMMANDERS:** 551 Wegman Road, Rochester, NY 14624 U.S.A.

* **CROMWELL MODELS:** Regency House, 22 Hayburn Street, Glasgow G11 6DG, Scotland (U.K.).

* **DIORAMA MODELS:** Via M. Benedetti 3/a 30026 Portogruaro VE. Tel. 0421/74007. Fax 0421/275366.

* **DONALD SQUIRE:** 9546 Metro Street, Downey, California 90240 - 2522 U.S.A.

* **HOBBYMODELLBAU F. SCHMIDT:** Neustadter Strasse 65 A, D-6704 Mutterstadt, Germany. FAX: 06234 - 6989

* **MIKE PAPWORTH MINIATURES:** 36 Rosedale Road, Kingsthorpe, Northampton NN2 7QF (U.K.).

* **MILICAST:** Mr. T. Welsh, NO 7 990 Pollokshaws Road, Glasgow G41 2HA, Scotland (U.K.).

* **MODEL TRANSPORT:** Gibbons Brook, Sellindge NR. Ashford, Kent TN25 6HL (U.K.).

* **MODELWARE:** 368 Karrynyup road, Karrynyup 6018, Western Australia.

* **OSTMODELS:** 8 Kingswood Cr. Berriedale 7011, Tasmania, Australia.

* **RAVENSTHORPE MINIATURE:** distribuita da: * **WARZONE MODELS.**

* **SKYTREX Limited:** 28 Brook Street, Wymeswold, Loughborough, Leicestershire LE12 6TU England. FAX: 0509-230874

* **S+S MODELS:** 3 Dewar Close, Burnham on Sea, Somerset, TA8 2TE Great Britain.

* **U.S. CASTS:** P.O. Box 3229, Santa Cruz, California 95063 U.S.A.

* **WARZONE MODELS:** S. A. Granger, 1st Annes Square, Lowmoor, Clitheroe, Lancs. , BB7 2NN Great Britain.

La Camionetta desertica mod. 43 ITALSEDI 1/35

Proprio mentre stavo terminando l'articolo sui kit di mezzi militari italiani è giunta nei negozi più forniti la scatola di montaggio in scala 1:35 della *Camionetta desertica mod. 43* realizzata dall'Italsedi. Mi è quindi sembrato opportuno scrivere una recensione "a caldo", soprattutto per evitare a molti modellisti, spinti dall'entusiasmo per la novità ma non molto documentati, il rischio di acquistare un kit indegno di essere messo in commercio, come è accaduto recentemente con altri soggetti italiani nella stessa scala. Comunque premetto che in questo caso gli appassionati possono spendere tranquillamente i loro sudati risparmi.

Cenno storico.

Putroppo la documentazione esistente su questo mezzo è piuttosto scarsa e non permette a mio giudizio una ricostruzione precisa della sua vita operativa. Consultando i testi citati alla fine dell'articolo sono riuscito a ricostruire quanto segue.

Fra le varie realizzazioni "campali" effettuate dagli italiani in Libia, nel settembre 1942 comparvero due trasformazioni del noto trattore TL 37; una con il cannone da 47/32 e l'altra con la mitragliera Breda 20 mm, montati sul cassone. I due mezzi operarono nel reparto camionette del Raggruppamento Sahariano, assieme a nove esemplari di "Sahariana" (Camionetta desertica mod. 42) appena prodotti.

La loro buona prova e, più probabilmente, la possibilità di lavorare su un telaio ormai affidabile e meno costoso spinsero la SPA - Viberti a realizzare una versione "ufficiale" basata sull'autocarro A.S. 37, quasi identica all'esemplare con la 20 mm, con in più una Breda 37 cal. 8 mm manovrabile dal capo macchina (posto accanto al guidatore). Il mezzo fu omologato nel gennaio 1943 con il nome *Camionetta desertica mod. 43*: è questo il soggetto riprodotto dall'Italsedi.

Pochissimo tempo dopo ne venne presentato un modello molto simile ma di costruzione più economica, avendo carrozzeria più spartana (caratteristici i parafranghi quadrati) e ruote uguali a quelle dell'AB41 - Sahariana, le posteriori non sterzanti. Del mezzo, denominato *Camionetta SPA A.S. 43*, pare siano stati prodotti 166 esemplari a partire dall'estate 1943, molti dei quali catturati o prodotti per i tedeschi. Nessuno dei due tipi fece in tempo a combattere in Africa.

A parte alcune fotografie di repertorio (3)(4)(6) e citazioni secondo le quali circa cinquanta camionette di vario tipo (comprese le "Sahariane") combatterono per la difesa di Roma l'8 settembre 1943 (3)(6)(8), niente altro si sa di certo sulla *Camionetta desertica mod. 43*. La mia opinione è che sia stato costruito un solo esemplare, vista la subitanea apparizione della *Camionetta A.S. 43*. Naturalmente invito i soci che avessero maggiori notizie e documentazione a farne partecipi tutti.

Il modello.

Il kit si presenta confezionato in una scatola di cartone con su impresso un bel disegno di scorcio del mezzo. Il nome, "Camionetta desertica derivata AS 37", è a mio parere non del tutto corretto, mentre ritengo fuorviante l'indicazione "africa settentrionale". I numerosi pezzi (ne ho contati 111) sono racchiusi in bustine e avvolti in plastica "a bolle" a prova di urti.

Il libretto di istruzioni comprende numerose e chiare illustrazioni di montaggio, ed è redatto in cinque lingue, chiaro segnale di un intelligente desiderio di conquista di mercati esteri, ove i soggetti italiani sono tutt'altro che disprezzati. Peraltro ho notato alcune mancanze, sulle quali tornerò in seguito.

Come si può capire, la scarsità di documentazione e soprattutto di disegni mi ha impedito un esame dettagliato di tutti i pezzi. Mi sono quindi basato sulle fotografie e le tavole del trattore TL 37, tratte principalmente dall'ottimo lavoro del Gruppo Modellistico Trentino citato in bibliografia (1).

Ciò che maggiormente colpisce scorrendo per la prima volta le istruzioni è che la maggior parte dei pezzi riguarda motore, trasmissione e sospensioni. Infatti queste parti sono state riprodotte nella loro totalità e in modo pressoché perfetto, almeno confrontandole con le foto del manuale d'uso. Naturalmente bisogna prestare attenzione sia nella ripulitura dalle "bave" dei componenti più minuti, che nel loro montaggio. A dir la verità verrebbe voglia di costruire ed esporre il telaio completo nudo, senza la carrozzeria, tanto è ben fatto.

Ma anche la stessa carrozzeria e, per così dire, gli interni sono finemente incisi. Mi ha positivamente colpito la cura con cui è stato modellato il posto di guida: volante, cruscotto, leve e persino le targhette di identificazione fissate al serbatoio. Purtroppo alcuni pezzi minuti sono molto fragili. Naturalmente cavi elettrici e tubetti devono essere aggiunti dal modellista volenteroso, che possibilmente disponga di qualche foto del mezzo magari scattata a uno dei tanti raduni, ove TL 37 e derivati sono quasi sempre presenti.

Sono ben fatti anche i carichi esterni: taniche e attrezzi. A giudicare dalle foto mancano soltanto l'estintore posto alle spalle del pilota, davanti alla ruota di scorta, e i sedili nel cassone. La cura dei particolari si spinge al punto di aver riprodotto i ganci più minuti, gli stemmi "SPA" su carrozzeria e organi meccanici, i vetri per i fari e - ciliegina sulla torta - il distintivo in bronzo per autoveicoli in servizio nel Regio Esercito. Questo, costituito da un fascio e una stella incritti in una ruota dentata, è stato riprodotto in resina e non in fotoincisione come ci si poteva aspettare: si tratta di un circoletto di meno di 4 mm di diametro. Il massimo dell'eccitazione per il modellista si raggiunge con le ruote, spesso il maggior punto dolente, assieme ai cingoli, per un kit

Daniele Guglielmi # 1955 & Mario Pieri # 1568

militare. Gli pneumatici riproducono esattamente per forma e dimensioni i Pirelli "sigillo verde" montati sull'originale, e per di più sono realizzati in un materiale gommoso nero, lo stesso usato per le ruote dei modelli in resina di automobili. Non saprei dire se siano di più facile utilizzo rispetto a una versione in normale resina poliuretanicca, ma è certo che sono molto più belli da vedere e... toccare!

Dulcis in fundo, le armi. La Breda da 20 mm è a mio parere un vero gioiellino: ben realizzata e perfettamente in scala, a giudicare dalle varie foto e disegni esaminati (5)(7). Mi sembra soltanto che le flange laterali dell'affusto siano un po' troppo accentuate, mentre sono dubbioso sul sistema di aggancio al cassone. Mi auguro che il prima possibile la ditta romana ne metta in commercio il kit a sé stante, magari completo di caricatori. Buona anche la Breda 37 da 8 mm: peccato che manchino il mirino a reticolo e il treppiede, che veniva portato sul parafrangente destro del mezzo.

Desidero adesso tornare sulle istruzioni per ripetere che sono ben realizzate, soprattutto in confronto a quelle della maggior parte delle ditte concorrenti, spesso ridotte (le istruzioni, non le ditte!) a uno scamo foglietto se non addirittura del tutto assenti. Ottima l'iniziativa di aggiungere la bibliografia, seppure un po' limitata. Peccato però che le indicazioni sulla colorazione si riducano a un "giallo sabbia chiaro per tutti i fronti (!)" e che manchino altre utili informazioni.

Riguardo ciò spero che le fotografie allegate a questo articolo possano essere d'aiuto ai modellisti. Aggiungerò che un giallo sabbia italiano decente può essere realizzato dagli amanti degli smalti Humbrol con una miscela di 2/3 Matt Brown Yellow 94 (ex HG7) più 1/3 Trainer Yellow 24; invece chi preferisce gli acrilici dovrà ripiegare sul Tamiya XF 59 schiarito, in attesa dell'uscita delle tinte Lifecolor per mezzi militari del R.E.I. Le armi dovranno essere in metallo brunito, mentre per motore e trasmissione ci si dovrà sapientemente esprimere in tutte le sfumature del "gun metal". Volante e radiatore sono neri, i sedili in kaki verdastro, i quadranti del cruscotto bianchi. La *Camionetta desertica mod. 43* riprodotta in alcune foto di fabbrica porta la targa R.E. 136749 (le lettere rosse e le cifre nere, su fondo bianco) e un grosso "9" di colore scuro sulla fiancata.

Tirando le somme, devo dire che l'unico punto interrogativo (perché non si tratta di un vero e proprio difetto) su questo kit riguarda il soggetto. L'aver scelto di riprodurre un mezzo esistito probabilmente, a meno - ripeto - di smentite, in un solo esemplare e di cui non è noto se e dove abbia mai operato, potrebbe far sospettare che l'Italsedi abbia ragionato come molte grandi ditte modellistiche: puntare sul soggetto accattivante sfruttando la relativa disinformazione di molti acquirenti. Personalmente ritengo invece che essa abbia deciso di realizzare un kit bello, ben fatto e che soprattutto possa servire da base per altre realizzazioni: mi aspetto quindi la prossima uscita del trattore TL 37 nelle varie versioni (e soprattutto gommature!) e magari della *Camionetta A.S. 43* sulla quale sono disponibili varie informazioni (vedi Notiziario I.P.M.S. n. 4/1975)(2).

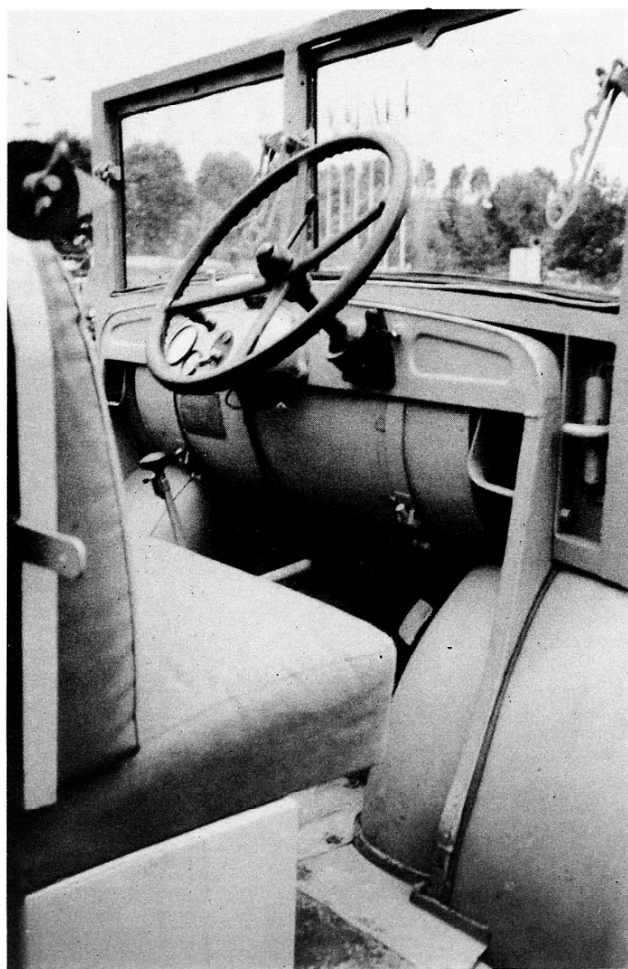
A parte queste considerazioni il kit si merita una laurea a pieni voti, benché senza lode a causa delle piccole "stonature" sopra segnalate. Complimenti all'Italsedi e soprattutto ai realizzatori del modello, i signori Gambari e Reposi (i cui nomi non dovrebbero essere ignoti a chi si interessa di modellismo da un po' di anni). Mi auguro che nonostante il prezzo, alto (circa 130.000 lire) ma adeguato alla qualità, il loro prodotto raggiunga il successo di vendite che si merita, purché ciò costituisca lo stimolo per un continuo miglioramento.

Bibliografia principale.

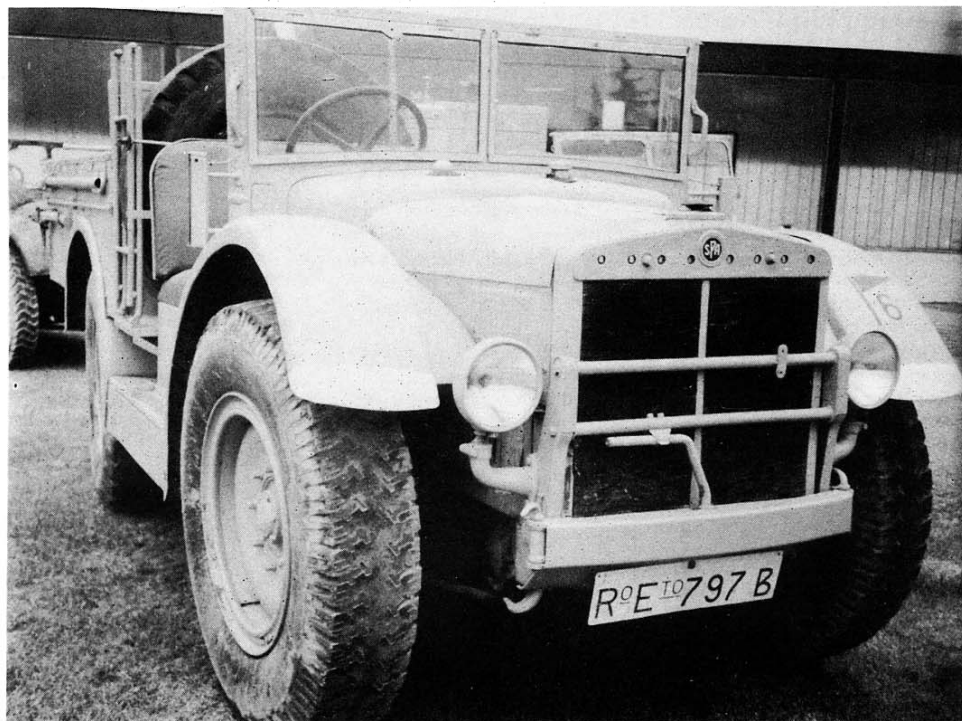
- (1) Notiziario del Gruppo Modellistico Trentino n. 2/91.
- (2) Notiziario I.P.M.S. n. 4/1975.
- (3) L. Ceva - A. Curami: "La meccanizzazione dell'Esercito Italiano dalle origini al 1943". Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico. Roma 1989. Vol. I e II.
- (4) U. Barlozzetti - A. Pirella: "Mezzi dell'Esercito Italiano 1935 - 1945". Editoriale Olimpia. Firenze 1986.
- (5) N. Pignato: "Dalla Libia al Libano" Editoriale Scorpione. Taranto 1989.
- (6) N. Pignato: "Artiglierie e auto-mezzi dell'Esercito Italiano nella seconda guerra mondiale". Albertelli Editore. Parma 1972.
- (7) N. Pignato: "Le armi della fanteria italiana nella seconda guerra mondiale". Albertelli Editore. Parma 1978.
- (8) Storia modellismo DI - 1980
- (9) Documentazione tratta da archivio personale.

Ringrazio per la collaborazione Daniele Guglielmi e Paolo Tarlini del Gruppo Plastimodellismo Fiorentino.

Mario Pieri # 1568

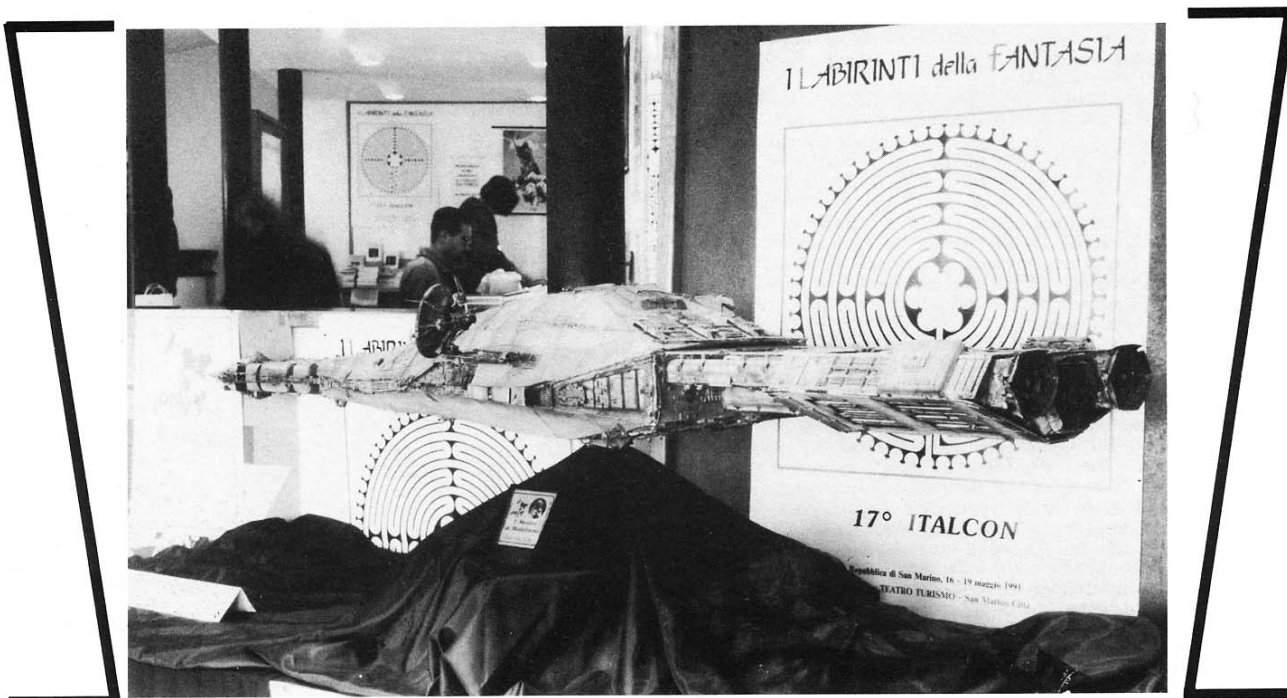


In Alto: Posto di guida di un A.S. 37; notare il cruscotto e la levetta sul volante. Manca una delle targhette poste sul serbatoio.
In Basso: Un A.S. 37 fotografato durante un recente raduno di mezzi d'epoca. Il simbolo è di fantasia mentre la targa è posticcia (riproduce quella di una "Sahariana")



I MOSTRA DI MODELLISMO AEROSPAZIALE E DI FANTASCIENZA

Francesco Gasparoni, Centro di Venezia & Mestre



Senza alcun dubbio l'evento più importante che ha caratterizzato l'anno 1991 per la nostra associazione è stato il contributo all'organizzazione e la successiva partecipazione alla Prima Mostra di Modellismo Aerospaziale e di Fantascienza che si è svolta a San Marino dal 16 al 19 Maggio.

Chi considerasse azzardata questa affermazione, tenendo conto del fatto che il genere fantascientifico riveste l'interesse di una ristretta minoranza in ambito IPMS, sbaglierebbe di grosso.

Infatti questa manifestazione ha avuto per noi un significato che va ben oltre il peso specifico che la fantascienza ha fra gli aderenti IPMS, ed anzi ha individuato una strada che potrà essere di sicuro interesse per tutta l'associazione.

Prima di fornire qualche cifra sulla manifestazione, sulla quale si sono già del resto ampiamente soffermate sia Alliance #14 che ModelTime 6, desidero quindi cercare di portare all'attenzione del lettore i due aspetti che hanno segnato il carattere e l'importanza di tale evento.

Primo aspetto: il carattere interassociativo di tale iniziativa. Essa è infatti il risultato del lavoro congiunto portato avanti dalla nostra associazione e da Alliance (l'associazione che in tutta Italia riunisce i fans della saga di Star Wars).

Secondo aspetto: la Convention. La nostra Mostra era solo uno dei numerosi eventi organizzati nell'ambito di AllianceCon (la Convention di Alliance), a sua volta organizzata all'interno di ItalCon (la annuale Convention del mondo fantascientifico italiano - scrittori, artisti, editori, semplici appassionati, ecc.).

E' stato così possibile vivere un'esperienza davvero straordinaria, che nessuna delle nostre tradizionali Mostre - concorso può nemmeno lontanamente avvicinare; la Convention viene infatti vissuta, non solo partecipata. Intendo dire che i vari eventi vengono vissuti insieme, dalla mattina alla sera (o per meglio dire, notte fonda) per vari giorni. Quindi conferenze, proiezioni, dibattiti, mercatino, mostre, e poi gli eventi spontanei (pranzi, cene, incontri occasionali, eccetera). Tutto questo

rappresenta qualcosa che supera di gran lunga lo sterile rituale delle Mostre (consegna i modelli, ritira i modelli, partecipa alla premiazione), il più delle volte allietato dalle solite facce dei raziatori di premi e premietti e dei grandi esperti temporaneamente scesi dal loro empireo per dispensare giudizi e sentenze ai comuni mortali.

Per non essere frainteso, non ho nulla contro l'impegno e la buona volontà degli organizzatori delle Mostre nazionali di modellismo, ma constato semplicemente, per esperienza diretta, che una vera Convention rappresenta qualcosa che la migliore Mostra non potrà mai dare, e ritengo che la nostra associazione debba porsi fra i suoi obiettivi quello di dare l'occasione anche ai modellisti di aerei, carri, auto, moto, navi, figurini, di vivere quello che noi soci IPMS appassionati di fantascienza (oltre a chi scrive, Marco Folini, Saverio De Florio, Luca Beato, Tarquinio Prisco) abbiamo vissuto a San Marino.

Un sincero ringraziamento va agli amici di Alliance, per la

fattiva e sincera collaborazione che ci hanno voluto concedere, e che speriamo di avere ricambiato adeguatamente, e le personali scuse di chi scrive per il ritardo con cui questo resoconto viene redatto (ritardo non certo dovuto a scarsa considerazione dell'evento, che anzi avrebbe necessitato di maggior spazio e ben altra capacità di riportare gli eventi e le sensazioni vissute).

Dopo questa lunga premessa, ecco le principali cifre della Mostra. 92 modelli di 18 modellisti pervenuti da tutta Italia (dei quali 9 soci IPMS). Grande presenza di modelli ispirati alla saga di Star Trek, Aliens, Dune, Battlestar Galactica, Spazio 1999, UFO, Ghostbusters, Batman, e poi modelli di fantasia, robot e mezzi spaziali.

Per quanto riguarda la classifica, il primo premio è stato assegnato ex-aequo a Luca Oleastri di Bologna (figurino di Alien) e Davide Salvi di Milano (TIE Fighter dettagliatissimo), mentre il secondo premio è andato al "nostro" Tarquinio Prisco (robot Krote).

La Mostra è stata visitata da appassionati provenienti da tutta Italia e dall'estero. Abbiamo ricevuto i complimenti dei fan inglesi, tedeschi e perfino americani, non solo per l'eccezionale qualità dei pezzi esposti, ma anche per il riuscito abbinamento del mondo del fandom con il modellismo.

Basti dire che le foto dei modelli della Mostra ci sono state richieste per le riviste delle associazioni di fan di Star Wars estere, e che numerosi fan esteri hanno promesso di intervenire con propri modelli alle prossime edizioni!

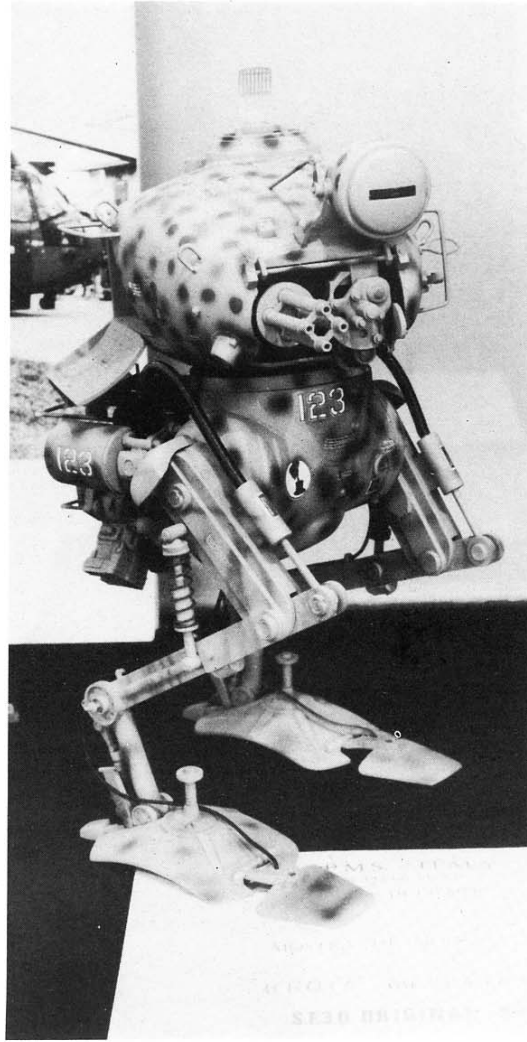
A questo proposito segnaliamo che è già confermata la organiz-

zazione della Seconda Edizione della Mostra, che si terrà sempre nell'ambito della Italcon e della Alliancecon nel Maggio 1992 ancora a San Marino.

Chi fosse interessato all'evento può fin d'ora tenersi in contatto con lo scrivente (Dorso-duro 2266/C, 30123 Venezia, tel.041/5237668).

Ulteriori informazioni saranno comunicate sul Flash.

Per ulteriori informazioni su Alliance e sulla sua attività, è invece possibile contattare direttamente l'associazione (C.P.411 C.P.O., 41100 Modena).

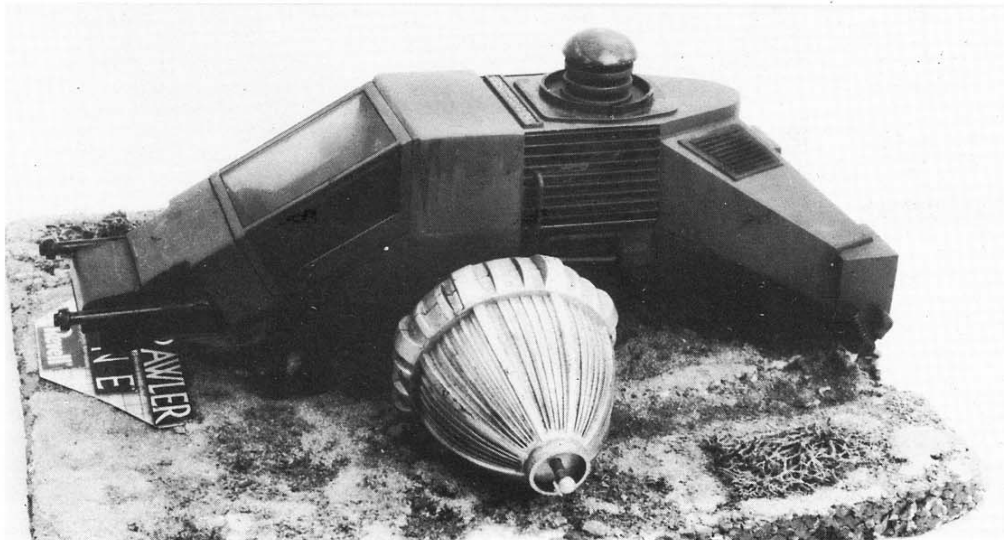


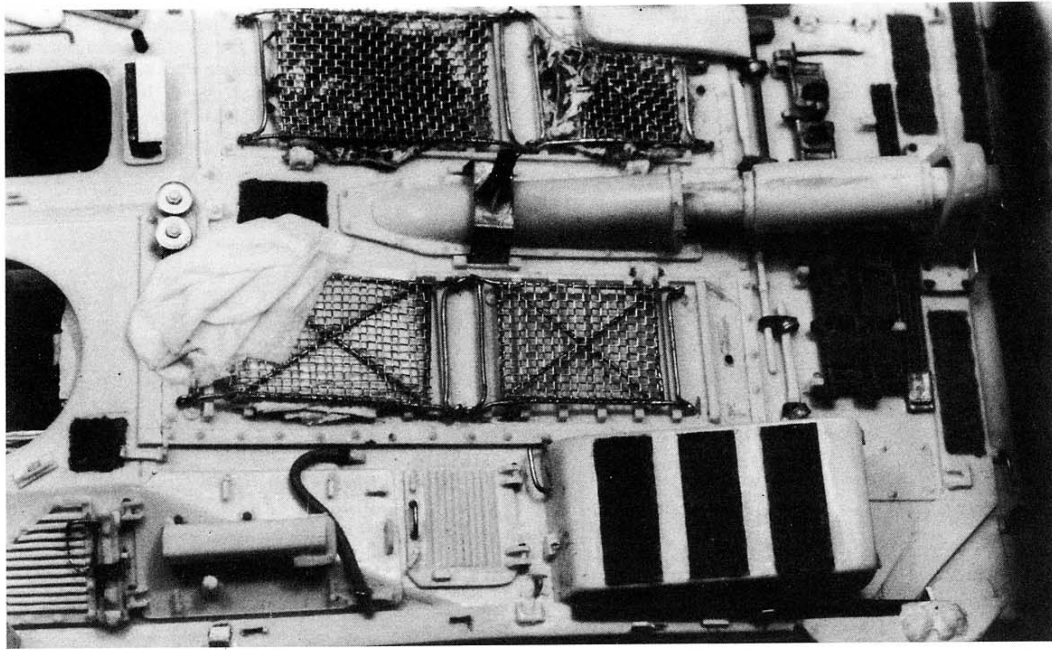
Nella pagina precedente: Astronave (lunga più di 2 metri!) autocostruita dalla Newcinemagica di Bologna per la realizzazione di un filmato pubblicitario.

In questa pagina: In alto a sinistra: Figurino Alien, realizzato da Luca Oleastri di Bologna (primo classificato).

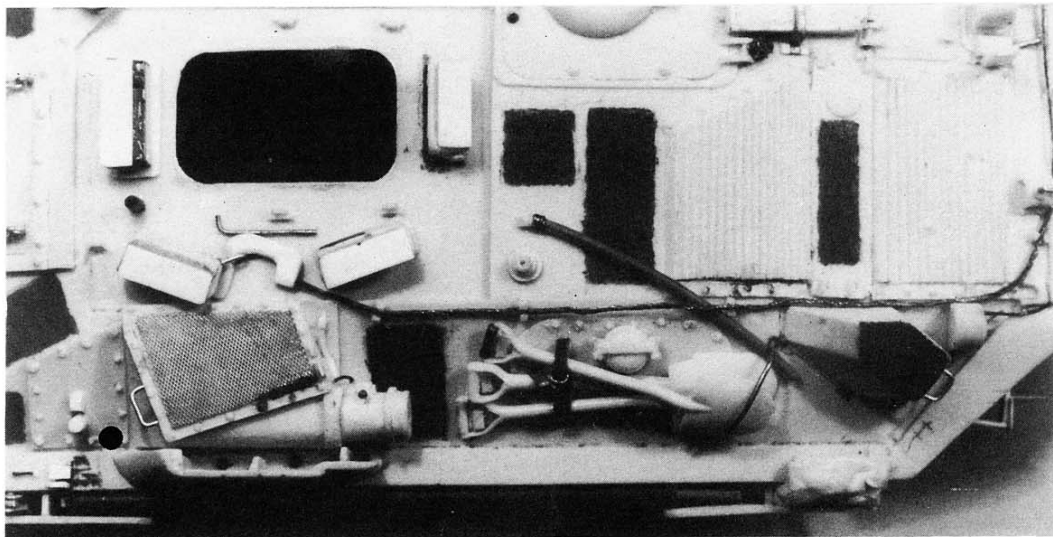
In alto a destra: "Kroete" robot da combattimento della Nitto, realizzato da Tarquinio Prisco di Ciampino (Roma).

A lato: Sandcrawler (al film "Dune"), realizzato da Tarquinio Prisco, dal Kit Revell.

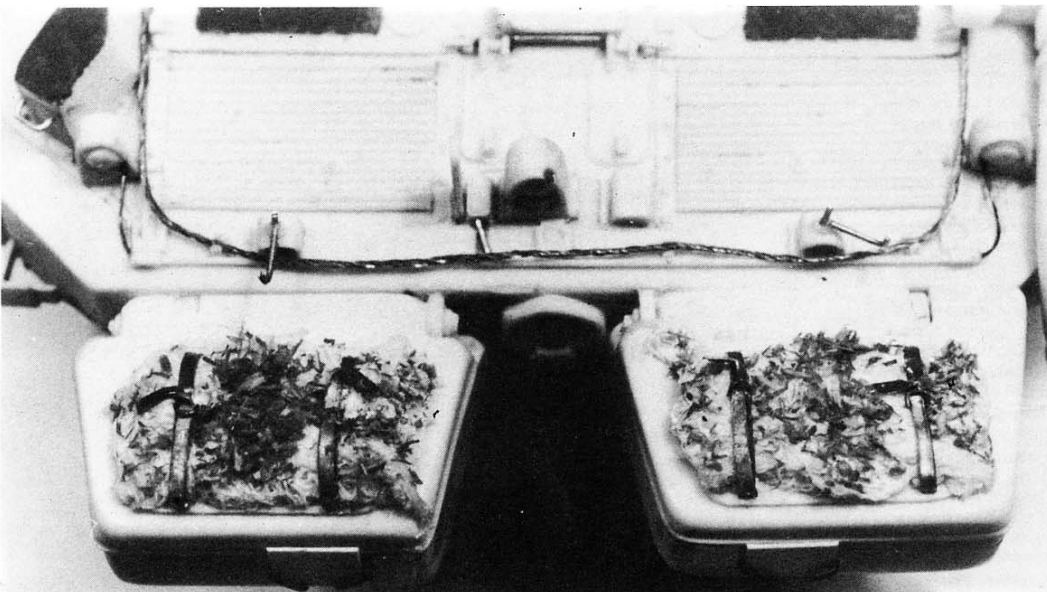




ANTERIORE
→



←
ANTERIORE



↑
ANTERIORE

S²

Stridsvagn 103S

- Seconda parte -

Il Modello di Marco Folin (Ve)

Presentazione di Gian Luca Cocchi

Nel n. 3/4 del Notiziario, è apparso, firmato da un perfetto Andrea Lugli, un esauriente articolo sul carro 103S svedese. Che cosa dire se non ripetere notizie già fornite dal nostro socio modenese? Niente; così dietro richiesta di un nostro affiliato, ho accettato di presentare le foto del modello in fase di montaggio e completato del kit in resina della AEF Design di Denver (USA). Il motivo di questo mio intervento,

tenendoci a puntualizzarlo, è dettato unicamente da una stretta amicizia che mi lega a Marco Folin, vecchio socio lagunare dell'IPMS. Inoltre una sua sensibile antipatia alle "scritture" ed alle specificazioni, hanno fatto sì che questo compito mi venisse affidato.

Premetto innanzitutto che le fotografie, anche se di buon livello, non rendono assolutamente onore al modello finito ed osser-

vato da vicino. Questa possibilità io personalmente l'ho avuta ammirando questo capolavoro, ed è proprio il caso di dirlo, durante lo svolgimento della Mostra IPMS di Milano.

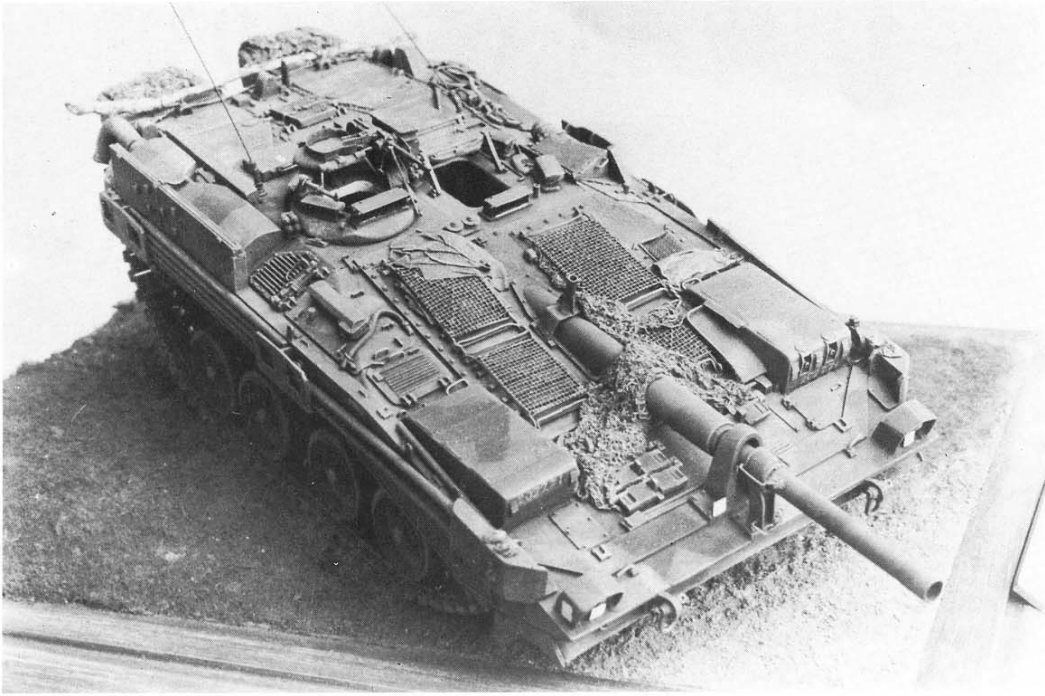
Iniziamo con le foto del modello in costruzione, o meglio prima di essere verniciato. E' straordinario notare come il kit già di per sé stesso ottimo, possa essere ulteriormente migliorato

ed arricchito con importantissimi dettagli.

Successivamente, la colorazione del modello e le rifiniture vengono ben evidenziate nelle altre immagini del modello del carro 103S assemblato ed ambientato da Marco Folin.

Tecnica di costruzione	*****
Colorazione	*****
Realismo	****
Ambientazione	**





LA VETRINA DELL'IPMS:

TECNICA

MODELLISTICA

Il mondo del modellismo di trova a fronteggiare un problema di dimensioni epiche: non stiamo parlando degli altissimi prezzi dei nuovi kits, o come riprodurre le sfuggenti tonalità del metallo naturale; ma su come far sgusciare un altro kit in casa ...

Innanzitutto alcune definizioni:

KIT: una scatola le cui dimensioni consentono di essere portata agevolmente sotto il braccio, piena (più o meno) di pezzetti di plastica che una volta assemblati vorrebbero riprodurre mezzi meccanici, preferibilmente ad uso bellico.

SGUSCIARE: facilitare l'introduzione di un kit in un ambiente ostile, principalmente l'abitazione di un modellista, a cui è già familiare la frase "MA NON HAI GIA' ABBASTANZA MODELLI DA COSTRUIRE ?!".

Sarebbe logico attendersi un certo aiuto da parte dei produttori di modelli, invece sembra non si siano resi conto che inscatolare piccoli kits in grandi confezioni è controproducente anche per i loro interessi ? Possiamo capire che enormi kits necessitino di altrettanto enormi scatole, vedi C-130 o B-1 in 1/48, ma questa tendenza verso le confezioni "abbondanti" sta aggravando di molto i nostri problemi logistici.

Tutti noi ci siamo sentiti apostrofare con un "NON AVRAI COMPRATO UN ALTRO MODELLO !!!". Le prime esperienze risalgono alla gioventù, con le nostre care mamme; queste note possono aiutare anche i modellisti più giovani, ma il principale scenario che esamineremo riguarda l'antagonista che il modellista si è addirittura scelto volontariamente: la moglie.

Questo articolo esamina alcuni metodi da utilizzare per risolvere il problema dell'introduzione in casa dell'ultima serie di kits acquistati nel negozio di fiducia.

Naturalmente per ottenere il massimo dell'efficacia abbiamo necessità di conoscere anche i tentativi andati a vuoto, come quella volta che siete stati scoperti sulla soglia di casa con un B-36 Monogram in mano e l'unica spiegazione che siete riusciti a balbettare a vostra moglie è che si trattava del suo regalo di compleanno !

Fateci sapere.

Definiamo alcuni obiettivi:

I Bisogna far sì che un oggetto (il kit) non sia visto dall'avversario (quasi sempre una moglie).

II Bisogna far apparire l'oggetto, una volta scoperto dall'avversario, come un'altra cosa.

Vedrete che entrambe le tecniche saranno utilizzate negli esempi descritti di seguito.

Per comodità considereremo completata la missione quando il kit entrerà senza problemi nel vostro laboratorio modellistico. Siccome per definizione questo si trova sempre nel massimo disordine, l'inserimento di nuove scatole non verrà notato dal vostro avversario.

Conoscere l'avversario.

Prima di tutto dobbiamo ricordarvi un vecchio adagio: "Se l'IPMS vi avesse voluto sposati, il Direttore Nazionale vi avrebbe fornito una moglie". Ovviamente la miglior soluzione sarebbe una moglie che condivida la vostra mania di incollare assurdi pezzetti di plastica (che ci crediate o no, ci sono alcuni che hanno questa grande fortuna).

Sotto il peso della passione amorosa, il modellista non si cura di spiegare dettagliatamente le gioie del proprio hobby al partner e per questo riceve spesso una apparente approvazione, a volte addirittura entusiastica.

E' importante evidenziare come le promesse verbali siano "scritte nel vento" (come dare torto ai nostri antenati romani che col loro detto

"verba volant, scripta manent" avevano già capito tutto) e che non sono ammesse come prove nelle cause di divorzio.

TATTICHE

E' assolutamente vitale non lasciare tracce di recenti acquisti modellistici. Tutti siamo soggetti all'irrefrenabile smania di aprire al più presto il kit acquistato, ma bisogna controllarsi. Un errore quasi sempre fatale e quello di lasciare sul pavimento il cellophane che avvolge la confezione, dove verrà inevitabilmente trovato dall'avversario, al suo ritorno a casa. I modellisti che commettono questo errore hanno probabilmente un desiderio latente di morte a livello inconscio. Solo meno pericoloso è lasciare il cellophane in bella vista nel bidone dell'immondizia in cucina. Se costretti, mangiate il cellophane. Recenti ricerche mediche lo indicano come efficace sostituto delle fibre.

CONTANTE - SOLO CONTANTE.

E' sempre meglio usare il contante per gli acquisti modellistici. Dopo tutto con i biglietti da 50.000 (o da 100.000 ?) non si può provare nulla.

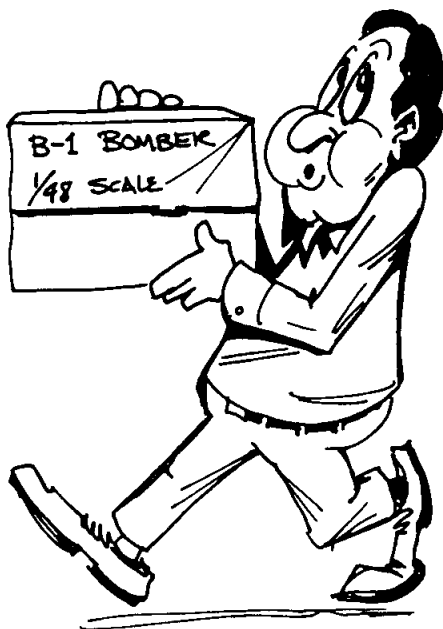
ASSEGNI

Se proprio volete utilizzare gli assegni, non registrarli mai nella matrice come emessi a favore di un negozio di modellismo, se volete continuare a vivere ! Alcuni modellisti si sono spinti fino ad aprire un conto apposito, da utilizzare per acquisti che è meglio non effettuare alla luce del sole.

PLASTIC MONEY

Se siete titolari di una carta di credito e la usate per i vostri acquisti "proibiti" è IMPERATIVO che l'estratto conto non entri mai in possesso dell'avversario. E' proprio un peccato che il negozio di modellismo non utilizzi un nome falso per addebitare le vostre spese, qualcosa che non dia molto nell'occhio, del tipo "SMSS - Sado/Maso Sexy Shop", oppure "La Boutique del Liquore".





IL CAVALLO DI TROIA

PRIMA

DOPO



THE GOOD OL' BOYS NETWORK

Uno dei principali vantaggi dell'associazionismo è la possibilità di fare ordini postali in comune con altri soci IPMS. Questo vi consentirà di:

- 1) Dividere le spese postali.
- 2) Acquistare kits che avete solo doppi o tripli.
- 3) Fare arrivare il pacco a casa di qualcun altro, usualmente un amico modellista già divorziato.

DIVERSIONE LOGISTICA

Un metodo più volte collaudato è quello di lasciare nel bagagliaio della macchina i modelli appena acquistati, per introdurlvi in casa appena vostra moglie sarà andata a letto. Naturalmente dovete essere sicuri che LEI non prenda la macchina dopo il vostro "casuale" viaggio in centro...

PRONTEZZA DI REAZIONE

Una reazione immediata è indispensabile alla vostra salute quando la Gestapo familiare vi sorprenderà a notte fonda con le scarpe in una mano ed un pacco di modelli nell'altra. Una buona scusa, che funziona quasi sempre è "LI HO VINTI ALLA LOTTERIA DEL CENTRO IPMS". Dovete però usare questo escamotage solo nel giorno della riunione del Centro: se vi incontrate di martedì e vi fate sorprendere di mercoledì, siete MORTI! Per mantenere l'efficacia della tecnica è necessario non utilizzarla troppo spesso; l'avversario conosce perfettamente le leggi delle probabilità e si renderà immediatamente conto che "vincete" troppo e troppo spesso.

UN PIANO MIGLIORE

E' necessario avere sempre pronto un piano di emergenza, per evitare di essere sorpresi con le mani piene di modelli ed un'espressione ebete sulla faccia. Nella stessa situazione precedente, una scusa migliore sarebbe: "Abbiamo fatto il mercatino ed ho scambiato quel mucchio di rottami che avevo in camera con questi bellissimi modelli nuovi...". La cosa essenziale in questo caso è insistere sul concetto dell'AFFARE, che inconsciamente risveglierà nell'avversario un sentimento di comprensione, facendogli ricordare il proprio comportamento durante le svendite nei negozi di abbigliamento...

IMPORTANTE: quando utilizzate questa tecnica è essenziale che nel pomeriggio portiate fuori di casa pacchi di modelli, stivandoli nel bagagliaio della macchina (apparentemente per essere trasportati al mercatino...).

IL CAVALLO DI TROIA

Una ulteriore variazione della tecnica precedente è quella di portare alle riunioni del Centro IPMS grosse scatole vuote. Apprezzerete quindi il B-1 in 1/48 della Revell, anche se non lo costruite mai. Mentre la plastica rimarrà celata in qualche anfratto della vostra stanza, la scatola rientrerà al termine della serata piena di modelli. Il modellista deve sempre tenere presente che questo è un metodo al alto rischio. Se "inavvertitamente" l'avversario scuote la scatola in partenza e nessun rumore ne esce, voi avete le stesse probabilità di sopravvivenza del Generale Custer a Little Big Horn. Sarebbe meglio non vuotare completamente la scatola, lasciando qualche piccolo sprue a sbattere all'interno. Quando usate "Il Cavallo di Troia" pianificate attentamente la rotta di uscita da casa, in modo che l'avversario non abbia la possibilità di sollevare "casualmente" la scatola, trovandola stranamente leggera, o peggio ancora, di aprirla e di rivelare quindi il suo ben scarso contenuto. Se siete stati intercettati e siete riusciti a sopravvivere con la penosa scusa che stavate portando la scatola al Centro per mostrare la Box Art, abbandonate la missione, perchè è statisticamente provato che al ritorno sarete perquisiti.

TATTICHE DA EVITARE

NON E' RACCOMANDATO usare risposte del tipo "Almeno non esco a caccia di gonnelle o a bere tutta la notte", potrebbe rispondervi "Perchè no?". La perplessità causata da questa risposta vi accompagnerà finchè non deciderete di uscire a caccia di gonnelle e a bere tutta la notte, trovando vostra moglie al bar dietro l'angolo!

NON E' RACCOMANDATO fare confronti con altri hobby per giustificare l'acquisto degli ultimi kits. Il fatto che il modellismo costi meno di una barca da pesca o di un'auto da corsa non verrà minimamente considerato: quello che lei vede è che un altro pezzo di plastica sta invadendo la SUA casa.

NON E' RACCOMANDATO ripetere la solita frase "Almeno rimango a casa con te, cara". Lei potrebbe mettervi di fronte ad una situazione che non avevate previsto....

E' tutto cari amici modellisti.

Ricordate che cerchiamo sempre nuove tecniche; quelle illustrate vengono da fonti anonime, per ovvie ragioni.

Buona Fortuna.

Tradotto ed adattato da Marco Mai, Centro di Modena - Tratto da un articolo di A. "Nonny" Muss pubblicato sul "Journal" Vol. 3 No. 3 Marzo 1991. © IPMS U.S.A.

I CARRI DELL'ESERCITO GRECO

Carlo Sabatino, Salerno

Inizia, da questo numero, una breve rubrica fotografica che dedicheremo agli eserciti europei meno conosciuti. E' nostra intenzione dare ai soci la possibilità di realizzare modelli con insegne e livree fuori dal comune, perciò focalizzeremo la nostra attenzione sui mezzi, corazzati e no, di cui esistono in commercio scatole di montaggio. Il nostro archivio ha purtroppo dei limiti, perciò tutti coloro che avessero anche soltanto una foto che ritengono possa interessare anche altri soci sono invitati a collaborare.

Il primo esercito a cui dedicheremo la nostra rubrica è quello greco, certamente tra i meno conosciuti, ma non per questo tra i meno interessanti. Forte di circa 135.000 effettivi (tra i quali 1.400 donne) è anche, all'interno della NATO, quello con il più lungo periodo di ferma (22 mesi), cosa questa che almeno in parte

permette di sopperire, con la preparazione del personale, alla carenza di materiali. In barba a qualsiasi standardizzazione, sono in servizio: il Leopard 1EGr, l'AMX-30, l'M-48 nelle versioni A3 e A5, e l'M-47. Riuscire a stabilire quanti esemplari di ogni tipo siano in uso è impresa quanto mai ardua; il totale indicato da una fonte recente, dovrebbe essere 1.420. Non corrisponde però alla somma dei vari parziali dettati da più parti; c'è da presumere quindi che la differenza venga tenuta in riserva.

Il carro più moderno, e meno numeroso, è il Leopard 1EGr, disponibile in 106 esemplari. La sigla "EGr" lascia pensare ad una versione costruita su specifica greca, ma quali siano le differenze da un "A4"...beh, proprio non lo so!

Di M-48 A3 e A5 sono in servizio circa un migliaio di

esemplari, ottenuti nella maggior parte modificando M-48 ed M-48 A1 precedentemente in uso. Dalla Francia furono acquistati 280 AMX-30, alcune decine dei quali dovrebbero essere state cedute alla Guardia Nazionale Ciprota. Il vetusto M-47 è ancora presente in ben 350 esemplari. Tutti i veicoli dell'esercito greco hanno una mimetizzazione simile a quella stabilita dal MERDC statunitense: quattro colori, nero, sabbia, verde e marrone (questi ultimi due predominanti), dati a spruzzo con bordi sfumati e secondo schemi ben determinati. Naturalmente ogni regola ha le sue eccezioni, nel nostro caso peraltro non rare. E' possibile quindi imbattersi in mezzi con chiazze dai bordi netti, i cui colori sono leggermente differenti dalle tinte base, che indicativamente sono: verde (FS 34082),

marrone (FS 31090), sabbia (FS 36405), nero (FS 37038).

Le foto ci permettono di stabilire la posizione di targhe ed insegna di nazionalità. Quest'ultima, apposta ai alti delle torrette e nella parte iniziale di ogni targa, consiste in una croce bianca su fondo azzurro scuro.

Per concludere ricordiamo che l'esercito greco ha mantenuto in servizio il carro leggero M-24, in dotazione in 190 esemplari, fino ai primi anni ottanta.

Le fotografie facenti parte della collezione dell'autore, sono opera di Mr. Triantafyllos Metsovitis, che ringraziamo per averne permesso la pubblicazione.

In Basso: un AMX-30 dell'Esercito Greco.





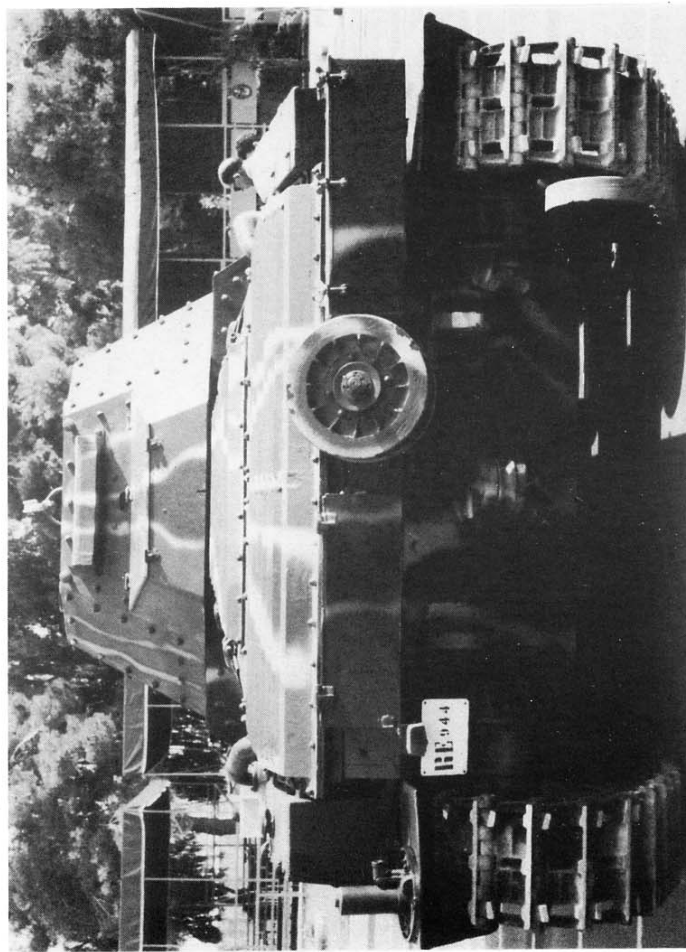
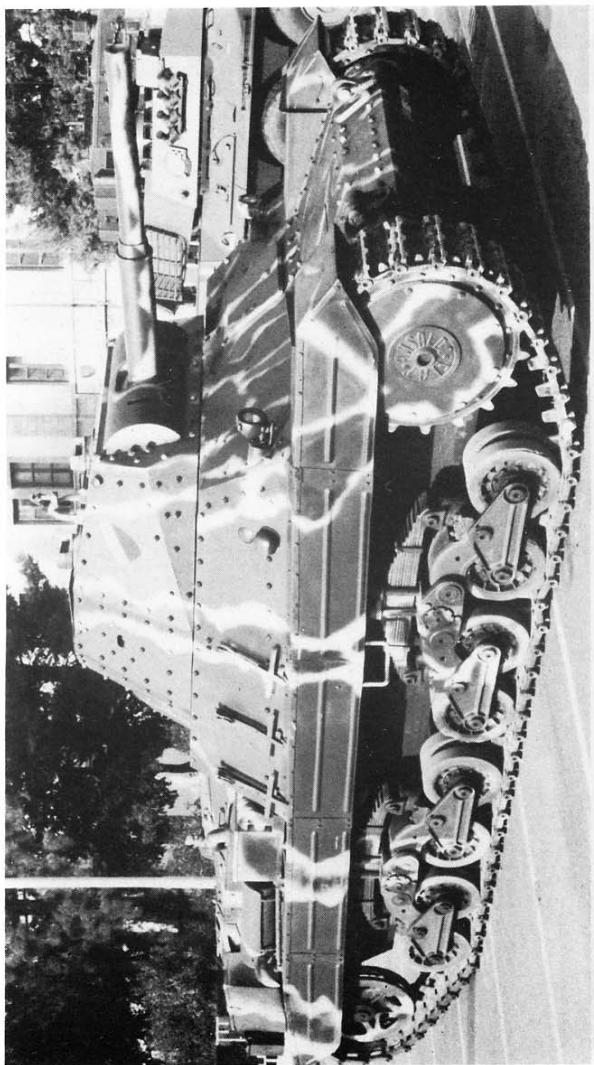
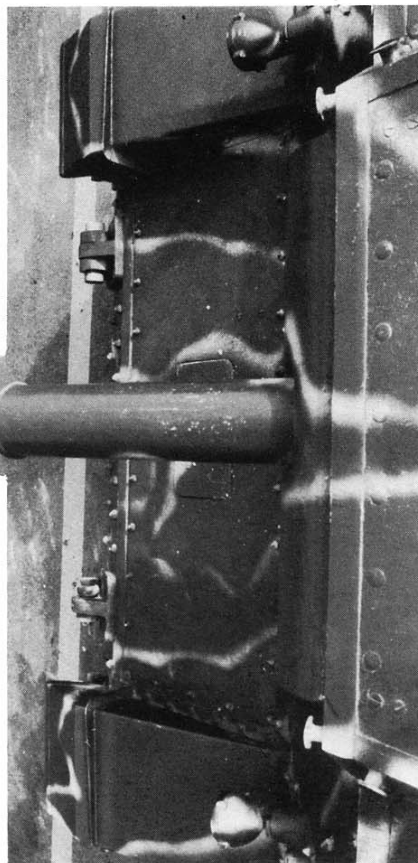
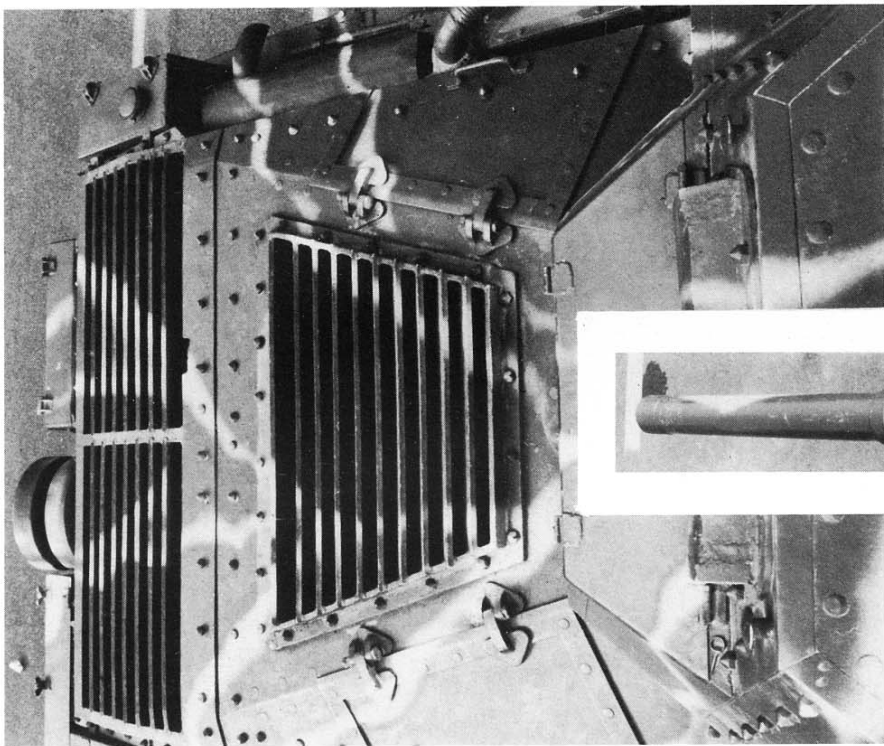
In Alto: M-48 A3 - In Basso: M-48 A 5





In questa pagina: Due immagini di un Leopard 1EGr





Tre anni fa, in occasione della Festa delle FF.AA. l'amico Saverio De Florio, nell'accingersi a visitare la Scuola Truppe Corazzate a Lecce, si augurava di vedere i "nuovi" mezzi corazzati dell'E.I. Allora Saverio volle anticipare troppo i tempi !! E' stato necessario attendere l'intelligente trasferimento da Caserta a Lecce della Scuola, per vedere i suddetti mezzi ed anche qualche mezzo storico. Quest'anno infatti, io e Sergio De Mitri abbiamo avuto la gradita sor-

presa di vedere e toccare con mano: CV L35, M 13/40, M 75/18, AB 40 e udite, udite il P 40 (tutti ridipinti in maniera obbrobriosa e con su un adesivo raffigurante lo scudetto della scuola), un mezzo obsoleto come il Leopard 1 e due altri mezzi che presto diverranno anch'essi anziani, il Carro C 1 Ariete ed il blindo "Centaurio". Quest'ultimo lo avevo già visto nel 1989 "in action" sul poligono di Capo Teulada (allora ero vice-comandante dello squadrone mortai pesanti di "Genova"

Cavalleria), quando il blindo, come ancora oggi, era in prova...

Grazie ad una circostanza fortunata ho avuto il piacere di trovare vicino ai mezzi esposti il mio Comandante di Gruppo alla "Genova" il Ten.Col. Sordi, da poco trasferito a Lecce dove comanda il Btg. Allievi Ufficiali di Complemento della Scuola Carristi. Mi si consenta qui di ringraziarlo per avermi consentito di fare le foto che qui propongo ai Soci IPMS. Ho scelto fra le tante, alcune im-

magini relative al P 40, che sarà riprodotto in 1/35 in resina fra breve... aggiungo che ho in parte collaborato alla realizzazione del modello.

Nella pagina precedente:

- A SINISTRA: Carro P 40 ridipinto con colori simili al verde FS 34079, striscie marroni 30069, su striscie sabbia 33613... con buona pace del Prof. Pignato!! Lo scudetto sulla torretta è un assurdo storico, applicato anche sullo M 13/40 e M 75/18. La targa è sicuramente posticcia.

- A DESTRA: Vista dalla torretta del cannone e delle griglie motori.

Una visita fruttuosa alla Scuola Truppe Corazzate di Lecce

Gabriele Luciani, Lecce

Essendo il sottoscritto originario di Cavriago, comune della provincia di Reggio Emilia di cui giornali e televisione si sono occupati nei mesi scorsi per la presenza di un busto di Lenin, mi occupai, quando ancora vi abitavo, delle vicende del campo di aviazione ivi presente durante la II Guerra Mondiale.

Avevo notizie di questo campo già da mio padre e poi l'avevo ritrovato su "L'ultimo confronto" di Arena, sul vol. 3 di Dimensione Cielo - Caccia/Assalto e sulla cartina pubblicata a pag. 70 del volume "Aviazione Italiana - La Guerra in Italia" di Emiliani, Ghergo e Vigna (anche se la posizione geografica è errata, in quanto Cavriago si trova ad ovest di RE).

Con l'aiuto di Sergio Govi, autore dei libri sui caccia Reggiane, riuscii a recuperare le foto fatte da un ricognitore

della RAF il 5/7/1944, in cui si riconosceva il campo, e grazie al nostro Direttore, Giorgio Pini, riuscii a contattare lo storico Nino Arena che mi diede le informazioni di cui era a conoscenza riguardo il campo stesso.

Risultò che il campo di manovra di Cavriago, insieme ai consimili di Cadelbosco e Pratofontana, venne assegnato alla Regia Aeronautica nel 1942 come superficie di decentramento del più importante aeroporto di Reggio Emilia, ma non ebbe utilizzazione continuativa fino al 1943.

Dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca, nella primavera 1944 vi ebbe sede il 9^o Nachtschlachtgruppe della Luftwaffe, equipaggiato con Ju 87, CR 42 e Ca 314 adattati alla caccia notturna. Successivamente, a causa dei bombardamenti subiti da Reggio Emilia, vi si trasferì la

I Squadriglia (dotata di MC 205 e G 55) del I Gruppo caccia della neocostituita ANR anche se, causa le ridotte dimensioni del campo, alcuni velivoli rimasero distrutti in fase di atterraggio causando anche la morte di un pilota. E' probabile che dopo il trasferimento, avvenuto alla fine di giugno del I Gruppo Caccia da Reggio a Vicenza, il campo sia stato usato ancora saltuariamente, o come campo "civetta", ma al riguardo non ci sono notizie precise.

Il disegno si riferisce ad un manufatto, tutt'ora esistente, che si trovava ai margini del campo e che, secondo le testimonianze di coloro che abitavano nei pressi, fu realizzato dai tedeschi (Organizzazione Todt ?) dopo l'armistizio. Si tratta di un rifugio realizzato semplicemente ma all'apparenza senz'altro efficace contro mitragliamenti o spezzonamenti da parte del-

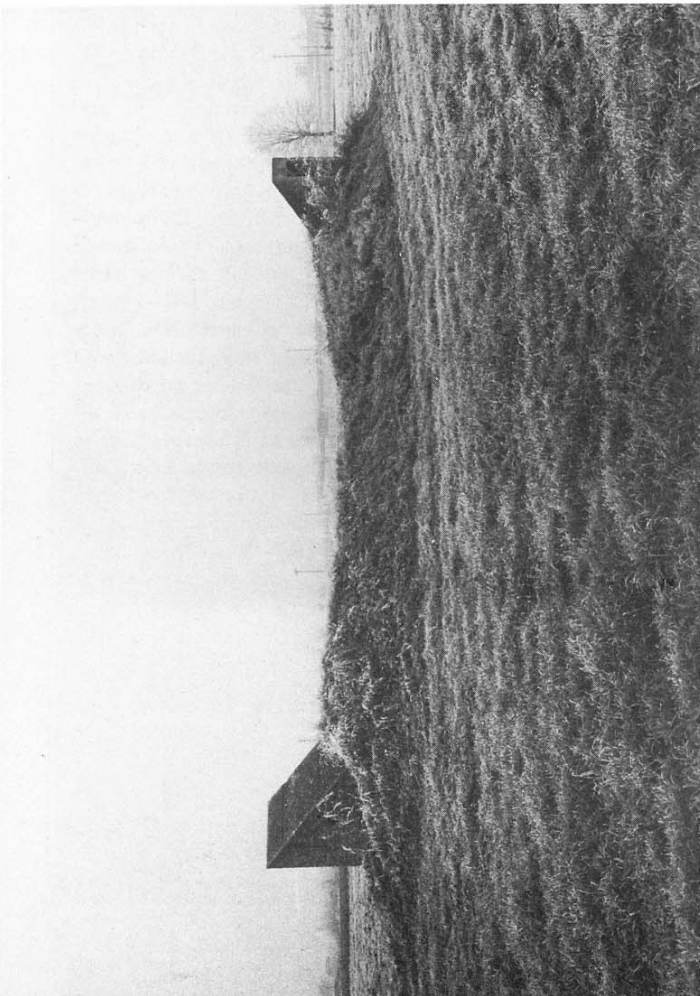
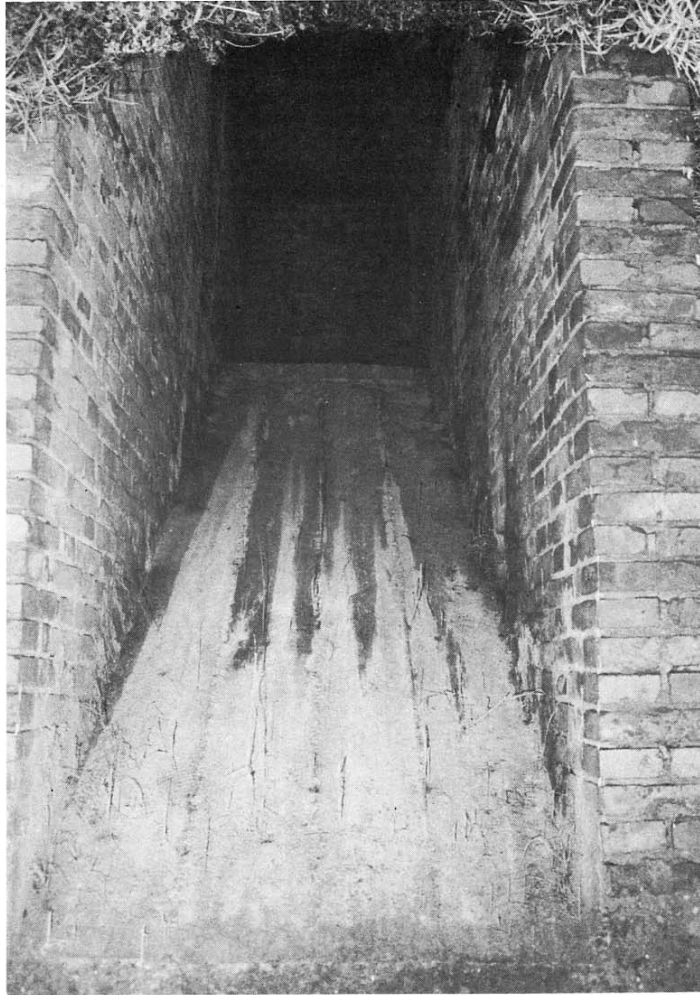
l'aviazione alleata, ormai padrona dell'aria; conoscendo i metodi organizzativi della macchina bellica tedesca non mi sembra assurdo avanzare l'ipotesi che tale tipologia costruttiva fosse utilizzata anche in altre occasioni.

Sicuramente il rifugio, o la parte esterna di esso, può essere un'idea per un diorama assieme ad un aereo (si è visto che ci sono varie possibilità di scelta) tra i filari di vite maritata agli olmi che in quegli anni erano la caratteristica della campagna nella zona di Reggio. Sempre dalle testimonianze raccolte sul posto non c'erano altre costruzioni in mattoni o baracche di legno, ma semplicemente delle tende mimetizzate. Le foto alligate al presente articolo sono state scattate nel gennaio 1984.

Un soggetto inusuale:

Rifugio Antiaereo del Campo di Manovra di Cavriago

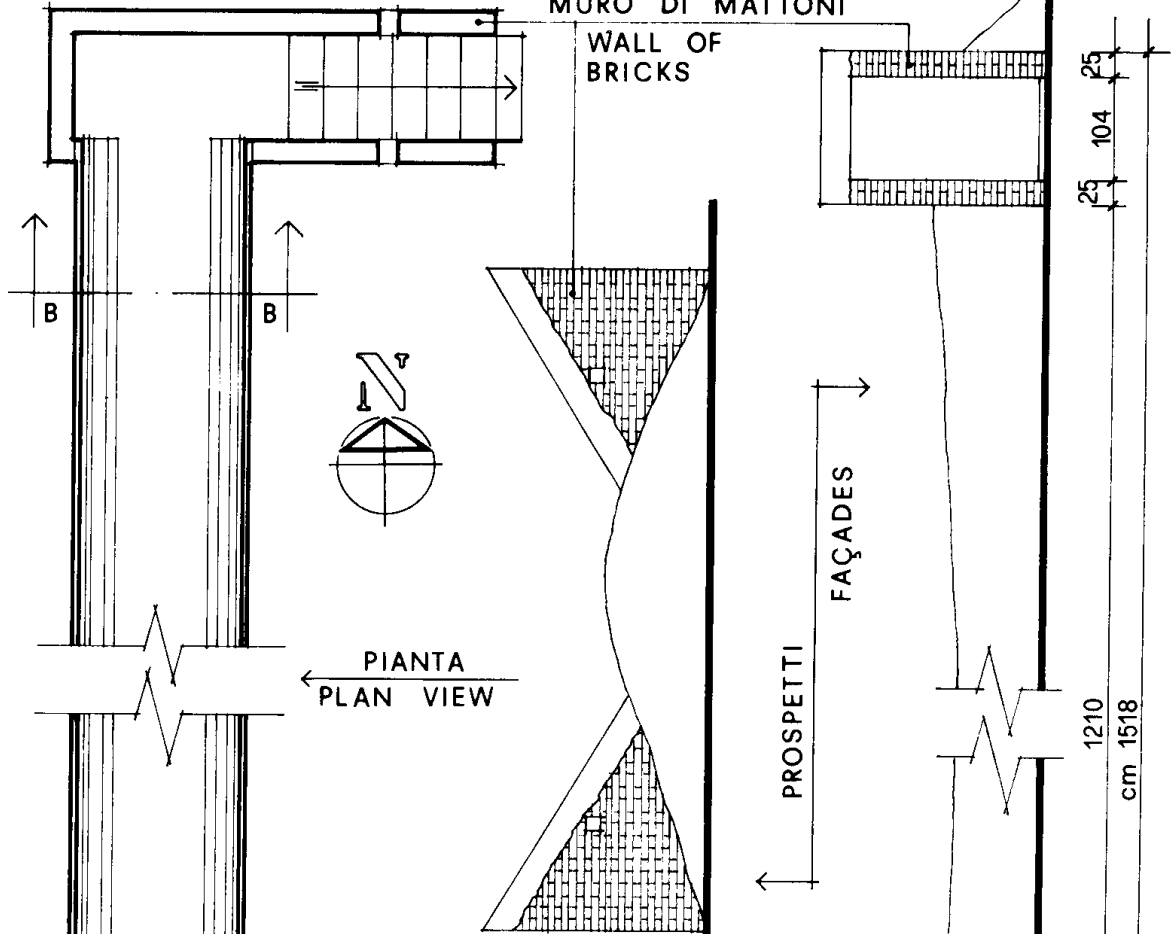
Iemmi Rudy - Ravenna



Compendio di ingegneria (R.E.) - 1941

MURO DI MATTONI

WALL OF BRICKS



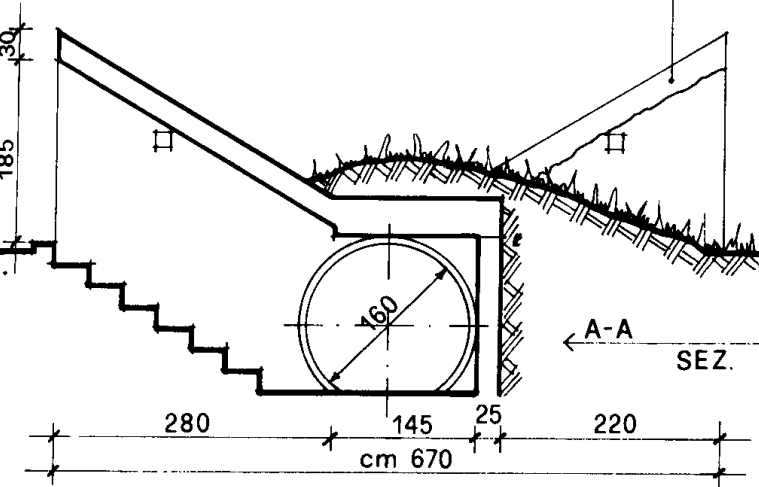
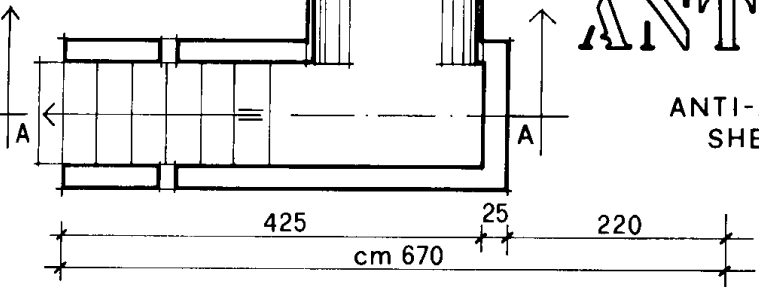
PIANTA
PLAN VIEW

FAÇADES

PROSPETTI

RIFUGIO ANTI-AEREO

ANTI-AIRCRAFT
SHELTER



CEMENTO ARMATO
REINFORCED CONCRETE

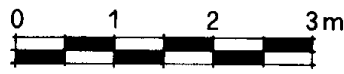
A-A SEZ. B-B

25
104
25
1210
cm 1518

154

R. Iemmi '91

I.P.M.S.
Italy
313



**MODEL SHOW
92
II SALONE DEL
MODELLISMO
Bologna, Palazzo dei
Congressi
29 febbraio - 2 marzo
1992**

L'invito era chiaro... le associazioni modellistiche ed i modellisti che avevano realizzato opere particolarmente significative!! Ovvio che l'IPMS-Italy non potesse mancare, e così presenti con uno stand, due vetrine e quattro soci incaricati delle pubbliche relazioni, abbiamo partecipato a questa grande kermesse modellistica. Il Model Show, manifestazione che

vede riunirsi le grandi case di produzione per presentare le proprie novità, era "nato" lo scorso anno un po' in sordina, forse perché il più blasonato Salone del Giocattolo di Milano aveva interessato maggiormente gli addetti ai lavori. A distanza di soli 12 mesi, grazie all'instancabile Sig. Paolo Dapporto, incaricato del coordinamento generale, quest'anno il Model Show bolognese ha visto indubbiamente aumentare il numero di espositori, ma soprattutto di visitatori. E' possibile fare un esempio, dicendo che già dalle prime ore della mattina, a cancelli ancora chiusi, i visitatori erano in fila già numerosi, per vedere tutte le novità dei vari settori del modellismo statico e dinamico. Segno evidente di quanto il modellismo interessi sempre più ai giovani e meno giovani. Come dicevo in apertura, quest'anno

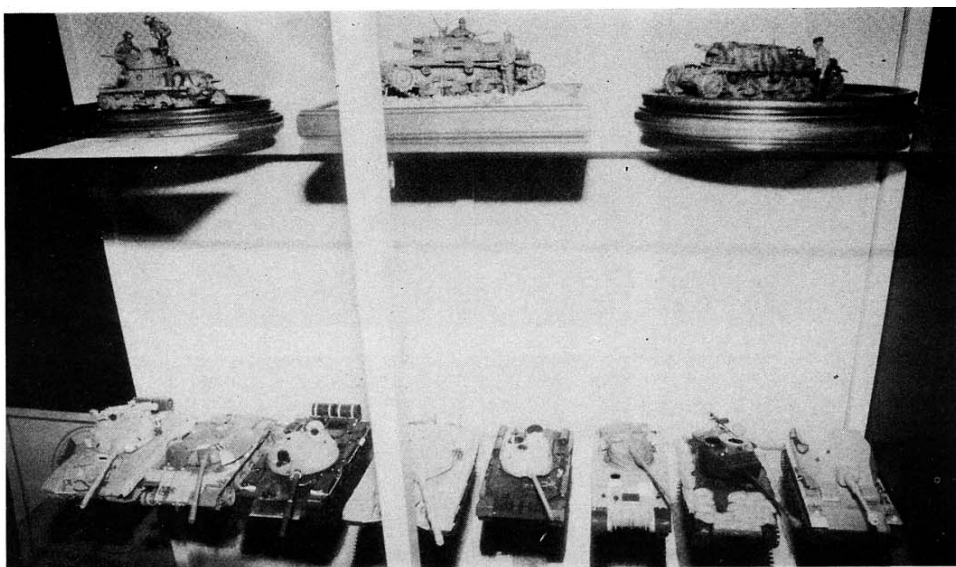
anche noi eravamo presenti con una rappresentanza formata dai soci Roberto Dodi, Gianluca Giugni, Paolo Pergreffi e dal sottoscritto, per far ammirare ai visitatori le nostre realizzazioni e di cosa è capace di fare un vero modellista. Ma soprattutto l'IPMS-Italy era in prima linea, per conoscere, contattare nuovi appassionati ed aumentare il numero dei propri associati. Il tutto, devo dire inaspettatamente, ha avuto un positivo riscontro, in quanto dopo questa manifestazione la nostra Associazione conta 29 soci in più, provenienti da tutte le regioni italiane, che proprio al Model Show 92 hanno con grande entusiasmo abbracciato la nostra Associazione. I ringraziamenti finali vanno all'organizzazione della manifestazione, ed in particolare modo al Sig. Paolo Dapporto per la costante disponi-

bilità a noi rivolta. Ai soci modenesi che, con chi vi scrive, hanno lavorato alla riuscita di questo avvenimento ed a tutti i neo iscritti all'IPMS-Italy.

**Gian Luca Cocchi,
Modena**

I nuovi Soci:

Roberto Gabrielli, Parma
Paolo Caruso, Rimini
Claudio Piombini, Modena
Roberto Camuso, Prato
Tommaso De Poi, Como
Giovanni Cereda, Genova
Corrado Borghi, Rimini
Paolo Caliumi, Cuneo
Maurizio Zen, Vicenza
Gian Maria Fornero, Modena
Pierluigi Mondini, Milano
Mario Zulini, Roma
Paolo Manzoni, Roma
Benedetto Dorella, Treviso
Salvatore Sirigu, Udine
Stefano Dondi, Bologna
Roberto Casadei, Rimini
Paolo Costa, Rimini
Alberto Di Sante, Fano
Paolo Merlo, Treviso
Dario Brandolin, Gorizia
Stefano Scarponi, Macerata
Andrea Fantini, Bologna
Massimo Ragazzi, Modena
Roberto Succi, Ferrara
Luca Favilli, Volterra
Andrea Viviani, Trieste
Giorgio Costa, Firenze
Eugenio Martinelli, Verona



In Alto: Una delle vetrine allestite dalla nostra Associazione presso il Model Expo 92

In Basso: Lo standi IPMS in piena azione: da sinistra a destra Giugni, Pergreffi, Cocchi, Dodi.

Autocarretta 32/35/36/37

Sulle direttive fornite dal Ministero della Guerra e dell'Ispettorato della Motorizzazione, nel 1939 fu realizzato dall'Ansaldo Automobili di Torino e precisamente dall'Ing. C. Cappa il primo prototipo di un autocarro da montagna ad aderenza totale. L'automezzo, dopo varie prove, fu poi costruito dalla OM di Brescia, allora S.A.O.M. Fabbrica Bresciana Automobili che rilevava la commessa dell'Ansaldo.

L'autocarro fu adottato dall'Esercito per i trasporti sulle mulattiere delle zone di montagna e denominato "Autocarretta 32". Il veicolo fu prodotto in vari modelli:

Autocarretta 32 (I serie)
Autocarretta 35 (II e III serie)
Autocarretta 35 Modificata
Autocarretta 36 DM (detta P per trasporto truppa e MT per trasporto materiale)
Autocarretta 37.

Il motore era a quattro cilindri a benzina con valvole in testa comandate da asta e bilancieri e raffreddato ad aria e non consentiva né un'elevata potenza né un'alta velocità. Infatti nei primi modelli il motore era di 21 HP e permetteva una modesta velocità di 23 km/h. Nei successivi modelli la potenza fu aumentata a 23 HP.

La trazione integrale e la volta corretta, le dimensioni molto contenute, il ridottissimo raggio sterzante con le quattro ruote motrici, l'altezza minima dal suolo di 25 cm. permettevano la marcia sui tracciati più impervi e con fondo accidentato.

L'illuminazione era sempre, sui primi modelli, ad acetilene con i due fanalini laterali a petrolio. Nei successivi modelli fu adottata l'illuminazione elettrica alimentata direttamente dalla dinamo (per cui l'avviamen-

to restava a manovella) al posto di quella ad acetilene, fermi restando i due fanalini laterali.

Sui successivi modelli la carreggiata fu portata da 1 mt. a 1,10 mt. e fu applicato a partire dal mod. 36, un moltiplicatore che permetteva alla macchina, se munita di ruote pneumatiche, la velocità di 34 km/h. Questa variante migliorata in uso nella Divisione Motorizzata, poteva ricevere una carrozzeria speciale con sedili trasversali atta al trasporto di 10 uomini o essere armata di una mitragliatrice Breda 37 su supporto girevole in grado di aprire il fuoco dal veicolo stesso.

L'ultimo modello, il 37, allestito all'inizio della II G.M. aveva le stesse caratteristiche del 36 MT, ma con i semipneumatici.

L'autocarretta fu utilizzata sui vari fronti, in Africa Orientale (1.566 autocarrette mod. 32/35), in Spagna e durante la II G.M. sul fronte Occidentale, nei Balcani ed in Russia. L'alto costo del mezzo ne fece finire la produzione cosicché nel settembre del '39 ve ne erano in servizio solo 2.751 esemplari.

MODELLI

Esiste in commercio un modello dell'OM 32 della Ostmodel (Australia) in 1/76, modello da considerare "Basic" ma che con un po' di lavoro può trasformarsi in un modello di tutto rispetto. UN mio corrispondente tedesco ha elaborato il modello della Ostmodel, modificandolo in modo da ottenere l'autocarretta OM 35 con le ruote gommate.

Bibliografia

- Artiglieria ed Automezzi dell'E.I. nella II G.M., di N. Pignato, Albertelli.

- Les Autocarrette OM (rivista francese), articolo di N. Pignato.

- Les Trains Blindes 1826/1989, di P. Malmassari - Heimdal.

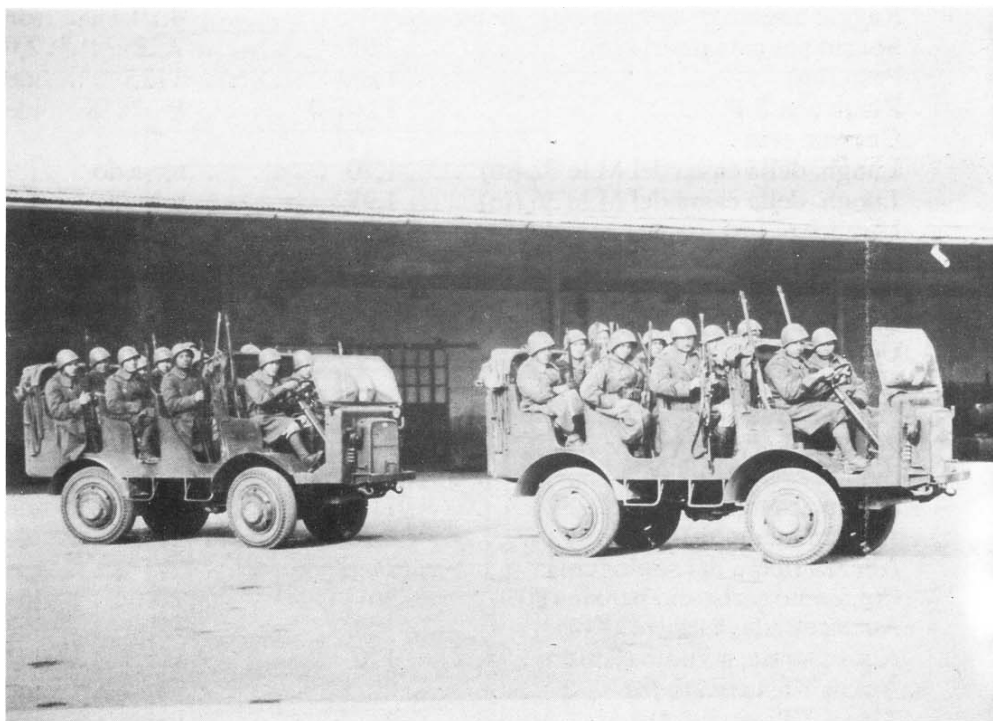
- Museo Storico della Motorizzazione.

- Esposizione Parco di Novogro.

- Mezzi dell'Esercito Italiano 35/45, di Bartolozzetti/Pirella, Ed. Olimpia.

- Ruote in Divisa, Veicoli Militari Italiani 1900/1987, di B. Pignacca, Nada Ed.

- Tankette - Mafva.



Antonello Lunetto, Milano

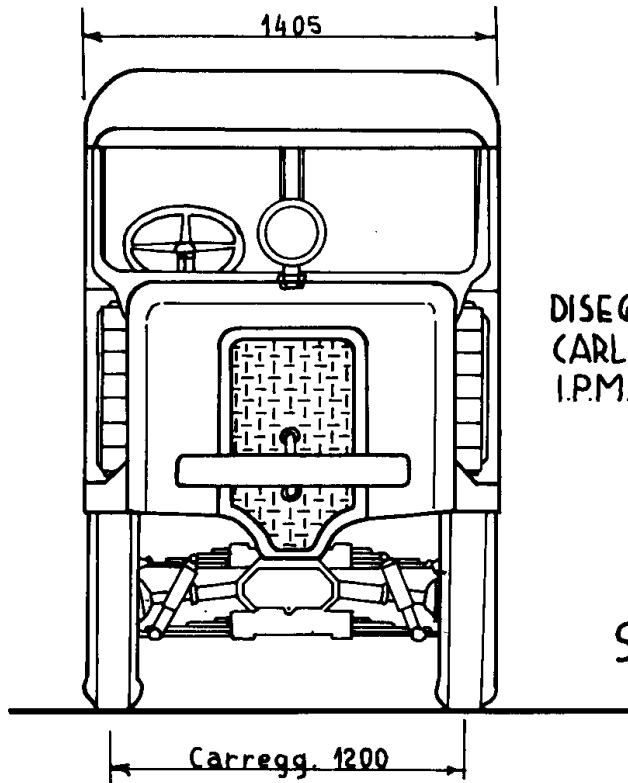
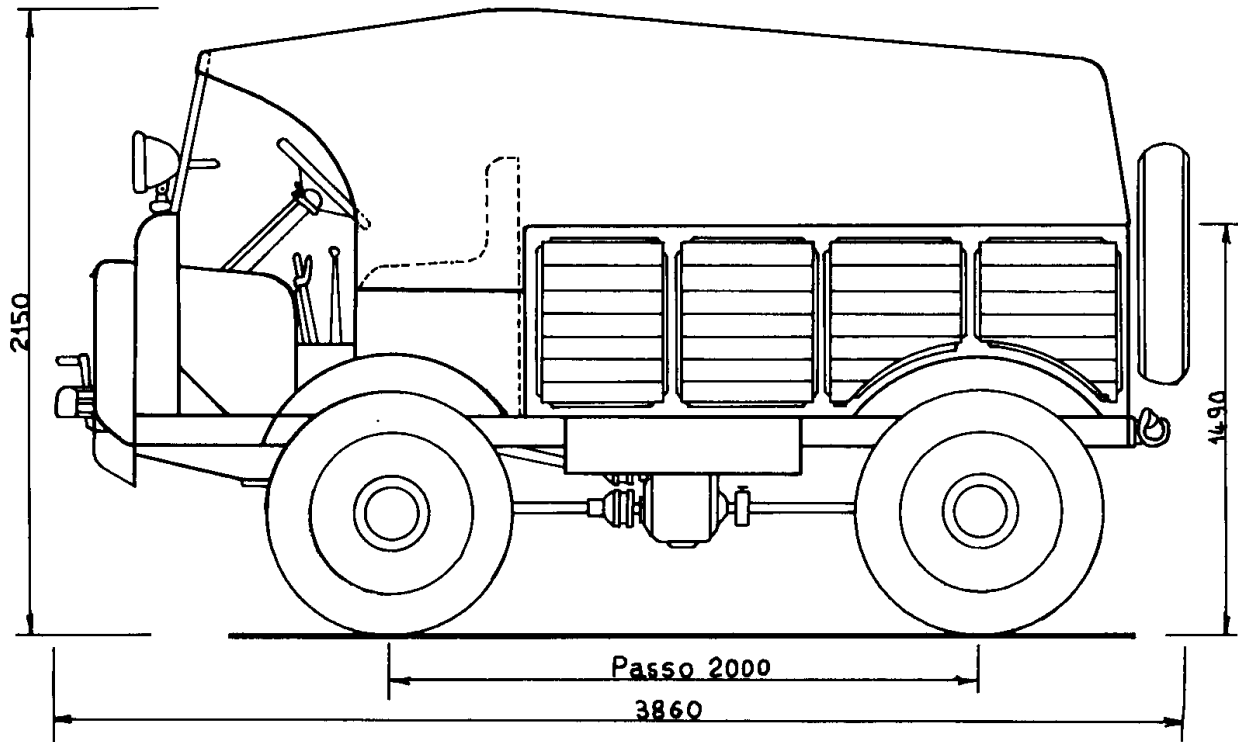
Caratteristiche Tecniche:

Modello	32-35	36 P	36 MT	37
Motore				
4 Cilindri	1.616 cc	idem	idem	idem
Carburante	benzina	idem	idem	idem
Tipo	AM	idem	idem	idem
Alesaggio (mm)	70	idem	idem	idem
Corsa (mm)	105	idem	idem	idem
Potenza a 2400 t/m (cv)	20	23	idem	idem
Trasmissione				
Cambi velocita	4 AV + 1 AR	idem	idem	idem
Velocità in I (Km/h)	3,90	idem	3,30	idem
In I con moltiplicatore	5,5 circa	idem	idem	idem
Velocità in II (Km/m)	7,42	idem	idem	idem
In II con moltiplicatore	10,5	idem	idem	idem
Velocità in III (Km/h)	13,70	idem	idem	idem
in III con moltiplicatore	19,5	idem	idem	idem
Velocità in IV (Km/m)	22,70	idem	idem	idem
in IV con moltiplicatore	34	idem	idem	idem
Telaio				
Interasse (m)	2	idem	idem	idem
Via anteriore M.le 32 (m)	1	idem	idem	idem
Via anteriore M.le 35 (m)	1,10	idem	idem	idem
Via anteriore M.le 37 (m)	---	1,07	idem	1,10
Via posteriore	idem	idem	idem	idem
Larghezza anteriore (m)	0,40	idem	idem	idem
Larghezza posteriore (m)	0,40	idem	idem	idem
Lunghezza (m)	3,35	idem	idem	idem
Raggio angolo di sterzata (m)	4	4,20	idem	4
Spazio per carrozzeria (m)	2,05	2,22	2,05	idem
Peso (kg)	1160	1125	idem	1180
Ruote con S.P.	12x670	Pn.7x18	idem	S.P. 12x670
Carrozzeria				
Lungh. della cassa del M.le 32 (m)	1,70	torpedo	1,95	idem
Lungh. della cassa del M.le 35 (m)	1,98	torpedo	1,98	idem
Larghezza (m)	1,20	torpedo	1,32	1,30
Altezza (m)	0,50	---	0,60	0,50
Peso (kg)	420	525	475	420
Carico utile (kg)	800	---	900	800
Uomini	---	9	---	---
Veicolo				
Peso a vuoto (kg)	1580	1650	1660	1600
Peso totale (kg)	2380	2450	2500	2400
Lunghezza totale (m)	3,77	4,17 3	3,91	3,78
Larghezza totale (m)	1,30	1,42	idem	1,40
Altezza totale (m)	2,20	2,10	idem	2,20
Altezza libera dal suolo (cm)	26	27	idem	idem
Contenuto serbatoio benzina (l)	26	26	idem	idem
Aut.su strada, caricato (Km)	160	idem	idem	idem
Aut.su strada, a vuoto (Km)	170	idem	idem	idem
Aut.in TT, caricato (h)	8	idem	idem	idem
Aut.in TT, a vuoto (h)	9	idem	idem	idem
Rampa massima (%)	40	45	idem	40
Velocità massima (Km/h)	25	45	idem	36

AUTOCARRETTA OM-DM-36 TM-

Militare

novembre 1936



DISEGNI DI-DRAWINGS by
CARLO PECCHI
I.P.M.S. MODENA-ITALY

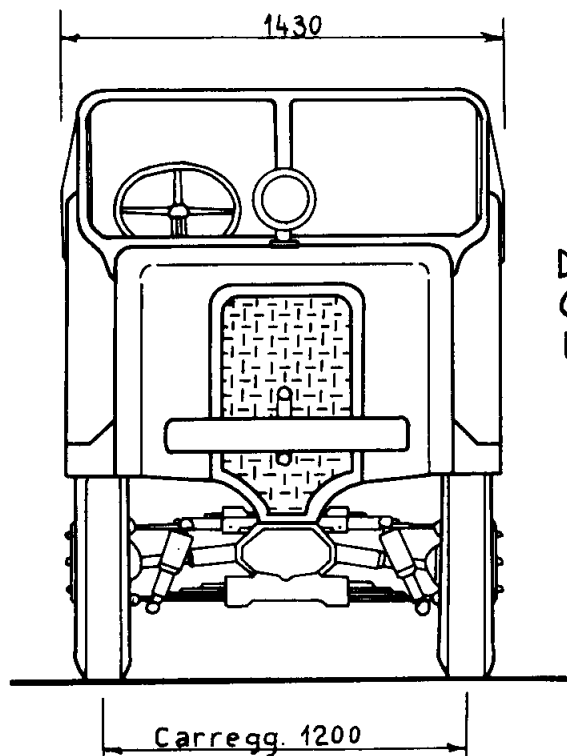
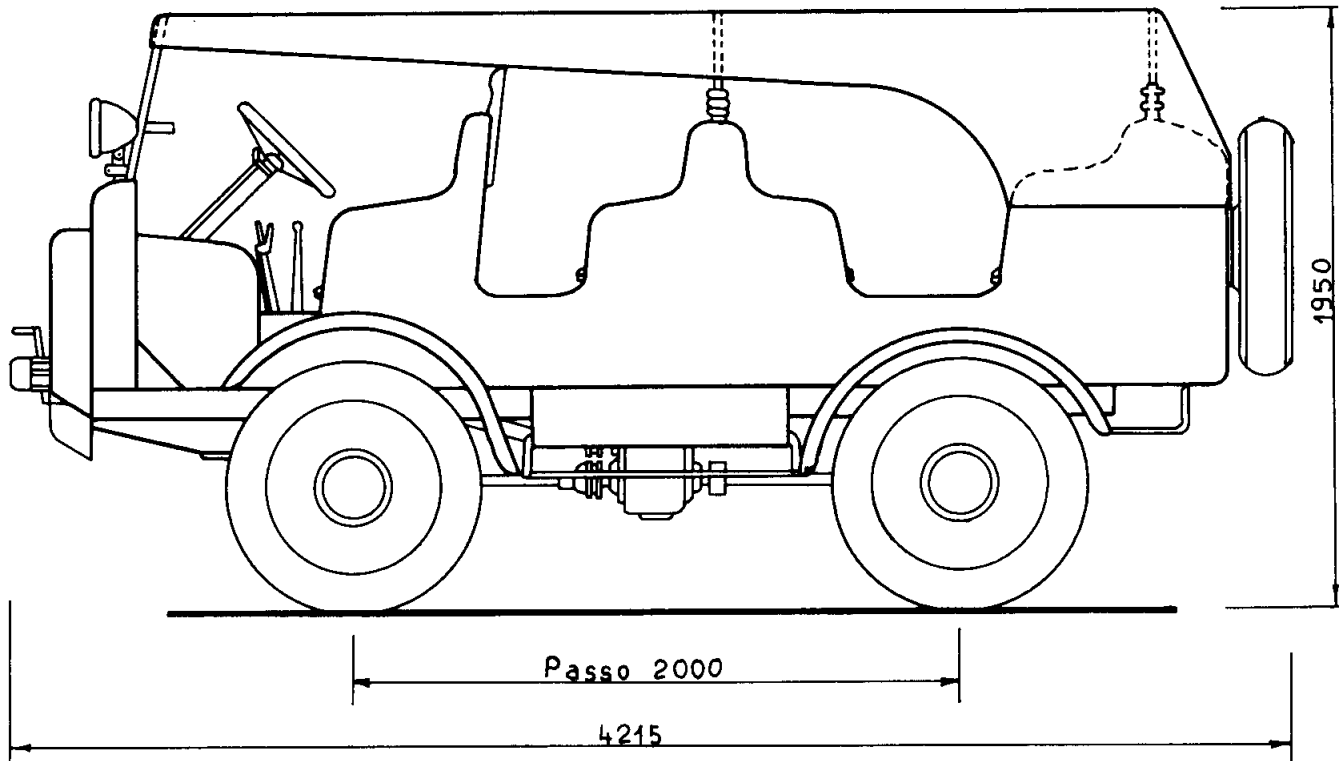
SCALA - 1/25

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE © 1988

AUTOCARRETTA OM-DM-36 TT-

Militare

novembre 1936



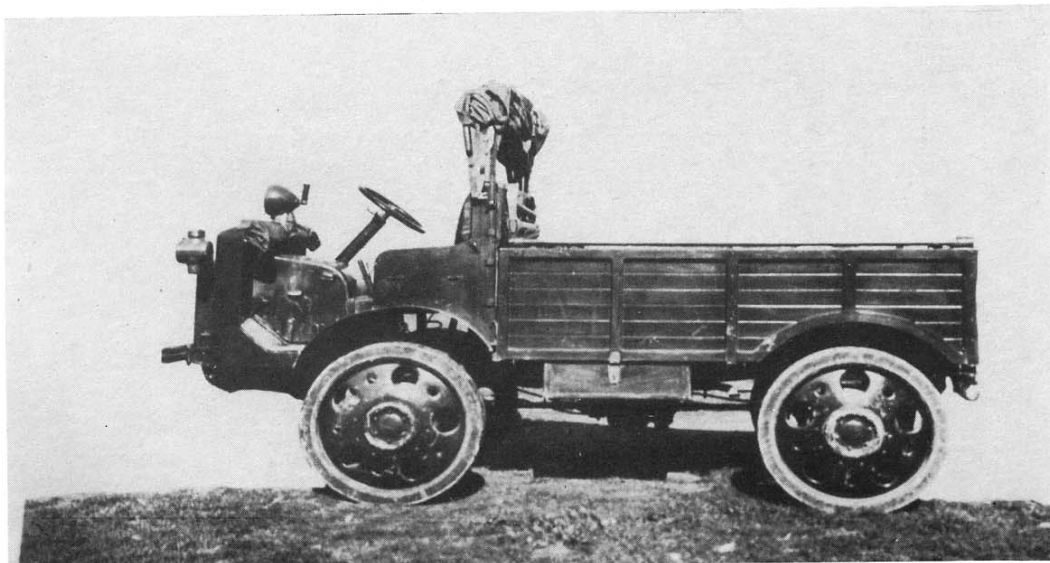
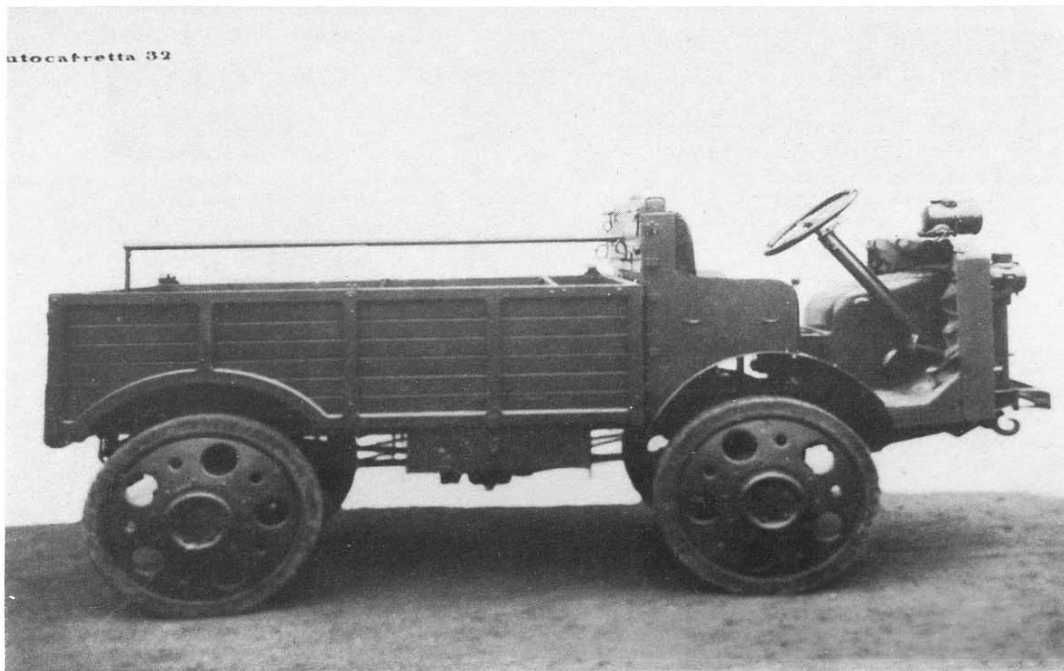
DISEGNI DI - DRAWINGS by
CARLO PECCHI
I.P.M.S. MODENA - ITALY

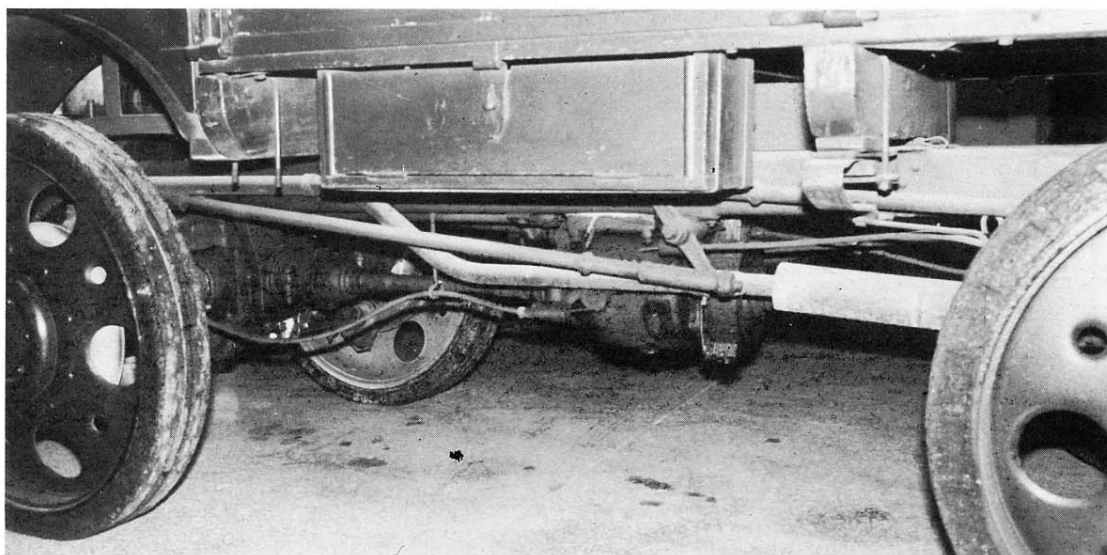
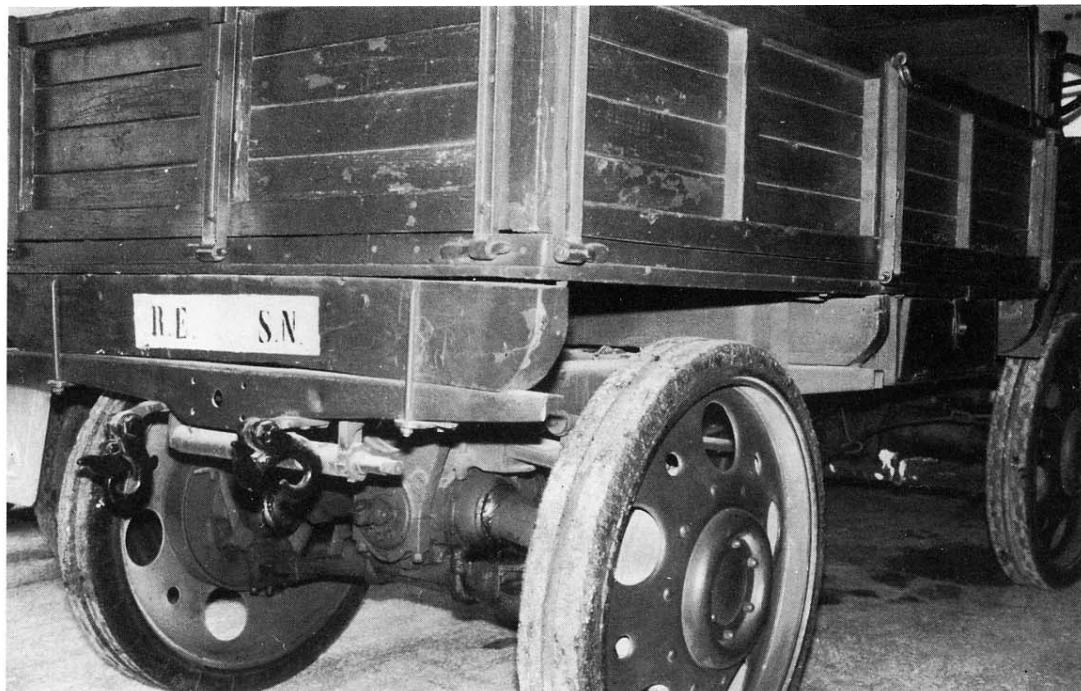
SCALA - 1/25

1988/11/11/1988

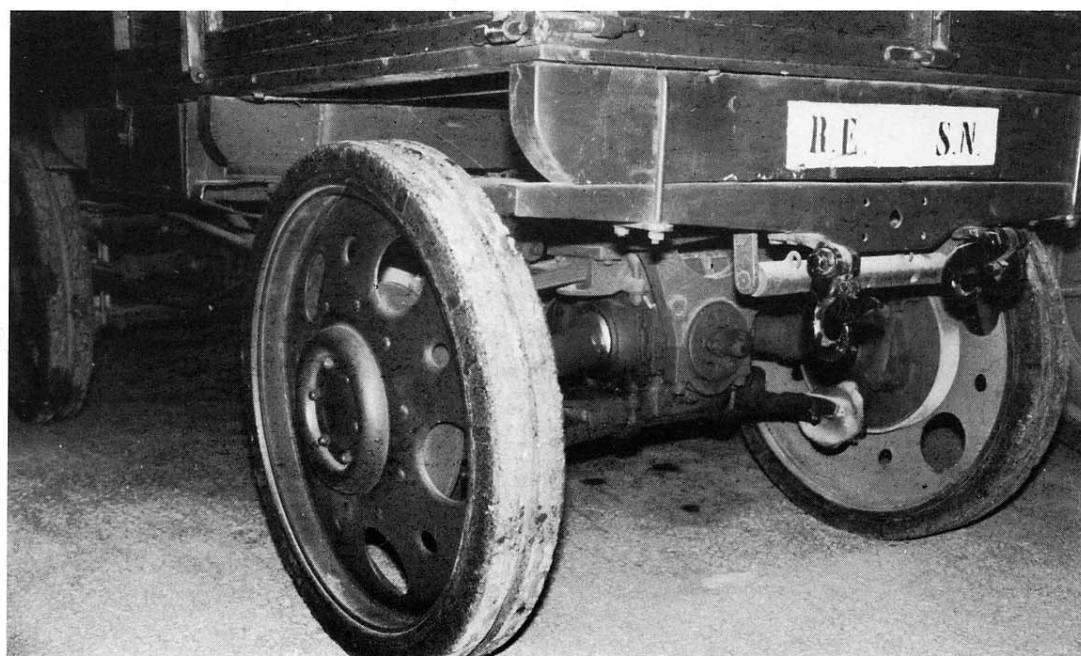


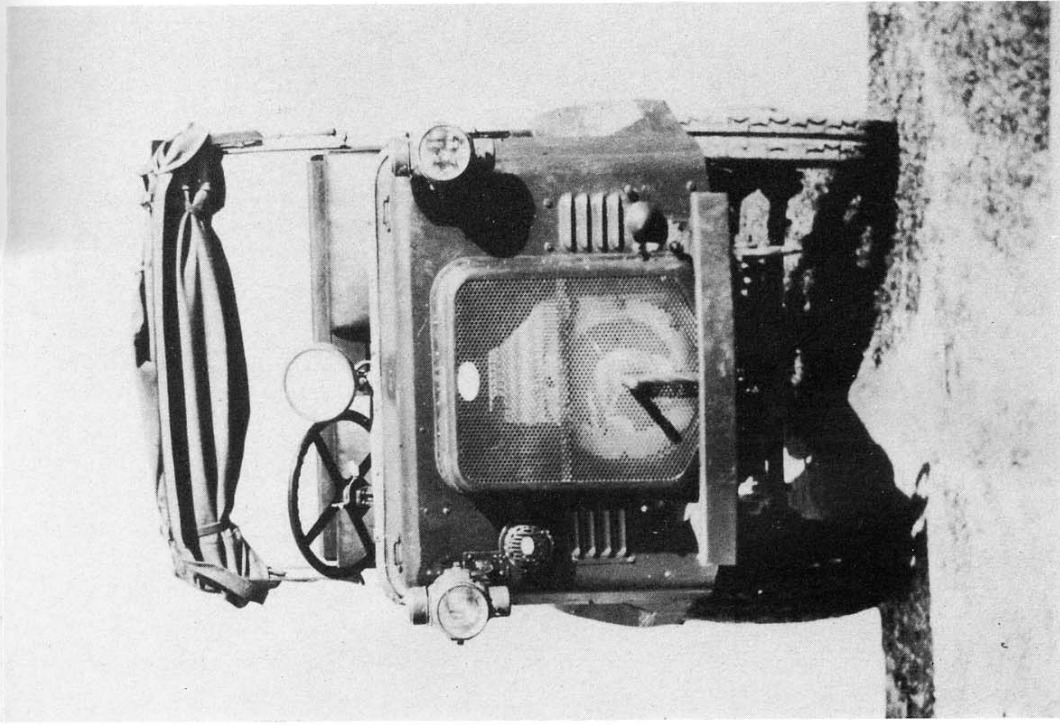
*A Lato:
Modello dell'au-
tocarretta OM 32
in scala 1/76. Il
kit di partenza è
l'Ostmodel con
ruote rifatte, fan-
ali della "Vintage
Car", pedaliera e
volante sostituiti e
telone autoco-
struito.
Al Centro:
Vista laterale di
un OM 32
In Basso:
Vista laterale di
un OM 35*





*In questa pagina:
Tre immagini scattate
dall'autore al Museo
della Cecchignola, che
mettono in particolare
evidenza il retrotreno e
gli organi della trasmis-
sione.*





In Alto a sinistra: Collaudo in fabbrica di un OM 32, ancora privo di alcuni particolari, ad esempio i fanali. In Alto a destra: Vista frontale di un'altro esemplare di OM 32. A lato: Un sistema a piattaforma girevole per invertire il senso di marcia in strade molto strette. Semplice, no ?

